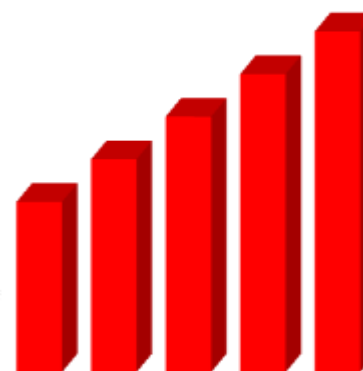
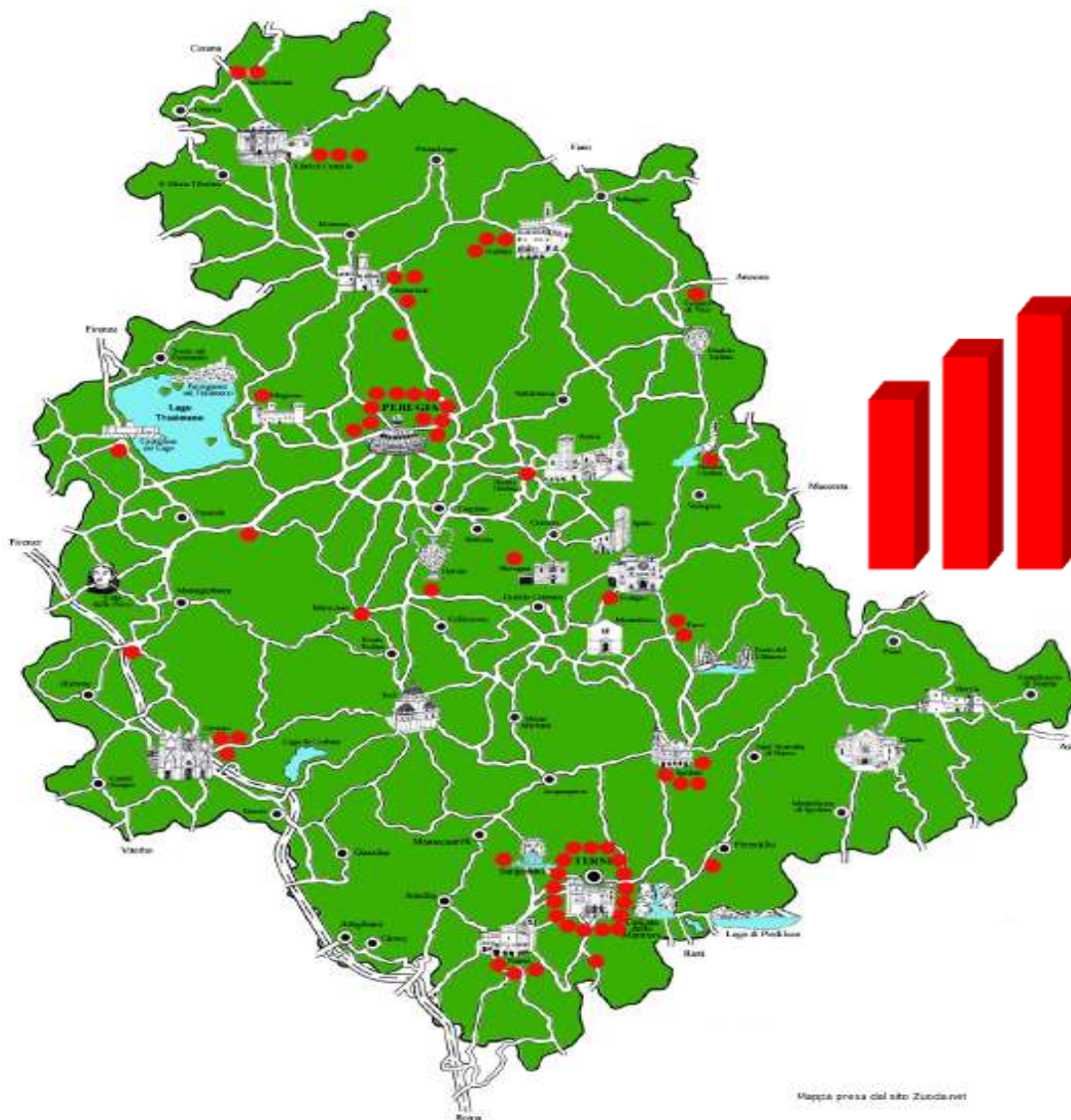


# FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito ZioZio.net



# Focus Economia Umbria

## **Per contrastare, nel sesto anno, gli effetti di una grande crisi non basta una piccola ripresa\***

Nei primi mesi del 2014, si segnalano, come sottolinea questo rapporto dell'IRES, su alcuni fronti, dei segnali di ripresa seppur timida, o meglio di attenuazione della crisi.

Non vogliamo assolutamente sottovalutarli anzi, auspichiamo che si rafforzino, ma questo presuppone la predisposizione di una politica economica alternativa di cui ancora non è dato individuare traccia. È evidente, che questa crisi lunghissima, iniziata nel 2008 sta frenando i suoi effetti ulteriori, mentre le conseguenze di questi sei anni stanno producendo ancora lacerazioni preoccupanti nel nostro tessuto economico e sociale. Infatti in tutto il 2013 la produzione industriale ha continuato a diminuire (-2,6%), insieme alla contrazione della vendita di prodotti alimentari (-4,4%) mentre migliora la situazione della grande distribuzione (+0,7%).

Per quanto riguarda la situazione del mercato del lavoro, continua a scendere il valore medio annuo del tasso di occupazione, che passa dal 61,5% al 61,1%. Soprattutto molto pesante è la situazione della disoccupazione per quanto riguarda in particolare i giovani, mentre salgono ancora i NEET. Preoccupante è la situazione dell'industria che in cinque anni ha visto perdere almeno 20mila posti di lavoro, indicativo anche del peggioramento della qualità del lavoro, dove aumentano ancora flessibilità e precarietà.

Da tutto questo emerge una valutazione politica: gli effetti devastanti di una crisi lunga e infinita non si contrastano con una piccola ripresa, peraltro tutta da consolidare. Per questo continuiamo ad insistere sull'esigenza di costruire e di realizzare in tempi rapidi un piano del lavoro per l'Umbria. Un piano del lavoro che comporta una diversa politica economica e sociale a livello nazionale ed europeo, nella consapevolezza che bisogna passare dalle parole ai fatti, contrastando l'allargamento ulteriore della precarietà, passando dal Jobs act al Jobs fact.

**Perugia, 29 aprile 2014**

\*Mario Bravi, Segretario Generale CGIL Umbria

# Focus Economia Umbria

## Spirano venti di primavera sulla congiuntura regionale, ma i segnali di percezione della ripresa restano lievi\*\*

La primavera, come sappiamo, è da sempre foriera di buone notizie e ogni anno si rinnova di questi tempi, come un mantra, la possibilità di veder ripartire i “fondamentali” dell’economia, almeno dal secondo semestre; speranza, purtroppo, puntualmente disattesa, in questi ultimi due anni. Tuttavia nei primi mesi del 2014, forse, qualcosa è cambiato, in quanto possiamo davvero aspettarci che qualcosa si stia muovendo per il meglio; per la nostra regione i dati riportati in questo numero di Focus sembrano suggerirci proprio l’emersione dei primi, seppur “timidi”, germogli di recupero. Ci troviamo sicuramente ancora ad uno stadio primordiale, in cui la percezione che “il rullo compressore” della crisi si sia fermato non è del tutto diffusa. A monte l’economia italiana sta ripartendo, in cerca di segnali di rafforzamento che procedono ancora con una certa lentezza, con un recupero moderato degli indicatori congiunturali, nonostante le proiezioni piuttosto positive sulla dinamica economica nazionale presentate nell’ultimo DEF da parte del Governo italiano, in cui fa da guida la riduzione del deficit, che rappresenta la via maestra per arrivare al pareggio di bilancio, almeno nel 2016. Intendiamoci nel 2014 secondo le stime del Ministero dell’Economia il PIL italiano dovrebbe crescere dello 0,8% rappresentando una revisione al ribasso rispetto al precedente documento di programmazione (+1,1%) ma moderatamente migliore di quanto stimato da FMI nell’Outlook di aprile (+0,6%); la crescita dovrebbe tuttavia consolidarsi nel biennio 2015-2016 con una media di circa l’1,5%.

La dinamica economica internazionale è ormai in una piena fase di recupero del ciclo dal secondo semestre del 2013, con le economie avanzate che hanno gradualmente rafforzato i loro tassi di sviluppo in cui un contributo particolarmente interessante alla crescita globale è stato apportato dagli Stati Uniti, anche se tende a persistere un certo divario rispetto alle dinamiche di crescita pre-crisi; i paesi emergenti hanno evidenziato una certa decelerazione nei ritmi di sviluppo del prodotto, che potrebbe intensificarsi nel corso del 2014 a seguito di un quadro valutario debole, di conseguenti politiche monetarie restrittive, che rischiano di frenare nel breve termine la domanda interna. Nell’area Euro i principali indicatori congiunturali sono in via di stabilizzazione, pur esistendo ancora un’ampia differenza fra centro e periferia, nonché nei confronti degli Stati Uniti; tuttavia per l’Eurozona è atteso un consolidamento della ripresa nel corso del 2014 con maggiori difficoltà nel rilanciare la domanda di lavoro per i paesi periferici, che stanno sperimentando ritmi di produzione meno sostenuti rispetto alla Germania.

In ogni caso persiste una certa fragilità di fondo che caratterizza l’attuale scenario economico: sussistono fattori di rischio incombenti che occorre richiamare e indipendentemente dalle stime di crescita elaborate per il nostro paese per il 2014: si tratta prevalentemente dell’ampliamento dei livelli di disoccupazione e dello scivolamento dell’economia europea verso un processo di avvistamento deflazionistico. Certo non esauriscono tutto il ventaglio delle possibilità negative, ma al momento sono le criticità che preoccupano maggiormente: considerando la disoccupazione, sul mercato del lavoro persistono forti criticità legate al rischio irrigidimento della componente strutturale, allontanandosi dal livello di equilibrio (isteresi). Solitamente all’inizio delle fasi di recupero la domanda di lavoro non reagisce repentinamente. Si genera uno sfasamento ciclico che determina un ritardo nell’aggiustamento dei livelli occupazionali rispetto alla ripartenza del ciclo economico. In primo luogo le imprese cercheranno di reagire all’aumento della domanda cercando di aumentare la produttività e in secondo luogo riassorbendo gradualmente lo stock di lavoratori in CIG, ricorrendo anche allo straordinario; successivamente mano a mano che la ripresa si consoliderà insieme al miglioramento e al rafforzamento delle aspettative, le imprese tenderanno ad assumere nuovo personale. Ci vorrà del tempo prima che, in termini molto gradualmente, la domanda di lavoro riprenda effettivamente a crescere.

### Fonti:

Banca d’Italia

CGIL

INPS

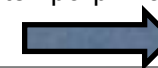
ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

Sul fronte deflazione, nell'ultimo semestre per il nostro paese e le altre economie europee si è assistito ad un processo di generale rallentamento dell'inflazione (0,3% in Italia l'indice generale di marzo); tale andamento riflette soprattutto la flessione di salari e profitti, ma soprattutto avrebbe effetti molto negativi se si dovesse verificare una vera e propria deflazione con un aumento dei tassi di interesse reali (e ovvio svantaggio per i debitori), un rinvio delle decisioni di spesa da parte di famiglie e imprese ed una conseguente contrazione della domanda interna. Su questo versante potrebbe comunque intervenire la Banca Centrale Europea che ha recentemente dichiarato di poter adottare, per la prima volta in Europa, una politica di stimolo monetario stile FED (*Quantitative Easing*) con l'acquisto di titoli e riuscire a condizionare in positivo i mercati per garantire argini di recupero alle borse europee e controbilanciare il rischio di deriva deflazionistica.

Presentando sinteticamente quanto è accaduto all'economia regionale nell'ultimo quarto dell'anno possiamo iniziare dal mercato del lavoro umbro: dal lato offerta di lavoro, alla fine del 2013 si sono dischiusi orizzonti meno avversi se consideriamo che l'occupazione nel quarto trimestre è aumentata (da -2,5% a +0,6%) e le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 5,3% tanto che tra il quarto trimestre 2012 e il corrispondente del 2013 il tasso di disoccupazione è passato dall'11,4% al 10,8%. Questi andamenti rilevati nell'ultimo trimestre dell'anno sembrerebbero preludere ad una inversione anche se dai toni molto moderati, considerando il ritardo di aggiustamento del mercato del lavoro. Certo il dato medio annuo ci dice anche cose ben diverse, ma simili: i posti di lavoro persi sono stati meno di quelli rilevati nella media del 2012, passando da 5mila e 100 in meno (-1,4%) a 3mila e 800 in meno (-1,1%). La disoccupazione media annua aumenta dal 9,8% al 10,4% con una salita, ed è questo che preoccupa maggiormente, dei livelli di disoccupazione di lungo periodo (da più di 12 mesi) e giovanile (rispettivamente 4,9% e 36,5%).

Se l'offerta di lavoro si è mossa lungo un sentiero non proprio lineare e preciso, alternando spiragli positivi a situazioni ancora critiche, il percorso della domanda di lavoro si è caratterizzato per un ulteriore ridimensionamento in termini tendenziali, ma dai toni più moderati rispetto al precedente trimestre (da -8,1% a -5,8% in termini cumulati) perdendo comunque circa 8mila e 300 posizioni. Tuttavia se articoliamo per modalità di lavoro allora emerge un recupero del lavoro dipendente la cui dinamica torna debolmente positiva (da -1,4% del precedente trimestre a +0,3%) mentre per le altre tipologie contrattuali la contrazione prosegue con toni sempre intensi (da -24,4% a -22,6%).

La cassa integrazione guadagni nei primi tre mesi del 2014 ha raggiunto un livello cumulato di 3,9milioni di ore autorizzate, con un incremento del 12,7%; dopo una chiusura 2013 in netto ridimensionamento (-35,4%) questo recupero è in parte ascrivibile anche allo sblocco della deroga che aumenta in modo vigoroso (+137%) arrivando ad una quota sul totale ore autorizzate del 26,7% con una crescita sostenuta anche della gestione straordinaria (+17,5%) che rappresenta la vera componente strutturale della CIG; la componente ordinaria all'opposto ha apportato un contributo negativo (-17,2%).

La produzione manifatturiera mostra una dinamica che risulta in via di stabilizzazione con una variazione lievemente negativa (da -1,5% a -0,2%) rappresentando il miglior dato degli ultimi sette trimestri; inoltre tornano in positivo la variazione tendenziale del fatturato (da -3% a +0,9%) e quella degli ordinativi totali (da -1,2% a +0,4%). Il dato medio annuo della dinamica della produzione riporta una diminuzione del 2,6% che rappresenta un miglioramento nei confronti del -5,7% medio annuo registrato nel 2012.

## Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

Riguardo all'andamento delle vendite al dettaglio si segnala una moderazione della flessione con una contrazione che corrisponde a 2 punti percentuali in meno rispetto al quarto trimestre del 2012 (era -2,7% la variazione); migliora la grande distribuzione (+0,7%) mentre risultano ancora penalizzate le vendite di prodotti alimentari (-4%), risentendo di una drastica e importante revisione del paniere medio di spesa da parte delle famiglie umbre.

Ancora in calo il flusso di beni e servizi venduti all'estero a fine anno, con una contrazione del 7,2% e 281 milioni di euro in meno rispetto alla chiusura del 2012, collocandosi così ad un valore esportato pari a 3,6 miliardi di euro. Certo se calcoliamo la variazione al netto dell'effetto negativo del comparto dei metalli, il quale diminuisce del 33,9%, allora si avrebbe altresì un incremento delle esportazioni del 7,2% confermando e consolidando il ruolo di "base per l'esportazione" per comparti come la meccanica, il sistema moda e l'alimentare. La bilancia commerciale con l'estero evidenzia un avanzo (1,4 miliardi di euro) di poco inferiore al livello dell'anno precedente e in stretta relazione al ridimensionamento delle importazioni (-9,6%).

La dinamica imprenditoriale si è orientata verso una stabilizzazione del tasso di sviluppo a fine anno, dopo esser risultata moderatamente calante nel precedente trimestre (da -0,3% a +0,1%); questo andamento è il frutto di un assestamento delle iscrizioni a 5.369 unità in rallentamento rispetto alla fine del 2013, ma in lieve aumento rispetto al precedente trimestre; le cessazioni sono risultate stabili rispetto allo stesso trimestre del 2013 posizionandosi ad un valore pari a 5.263 unità, ammontare che risulta inferiore a quanto rilevato nel terzo trimestre del 2013. Si contrae tuttavia lo stock di imprese attive e in misura più sostenuta che a fine 2012 (da -0,6% a -1,3%) portandosi a un totale di 82.050 unità e confermando quanto la portata della crisi abbia limitato lo sviluppo della base imprenditoriale.

L'andamento del credito evidenzia un ampliamento della dinamica negativa rispetto alla chiusura del 2012 (da -1,5% a -2,9%) con un'accentuazione per le imprese più dimensionate (società non finanziarie con un -3,8%) rispetto ad un calo meno intenso rilevato per le famiglie consumatrici e stabile rispetto all'anno scorso (da -1,1% a -1,2%). Aumentano anche le sofferenze per il sistema imprenditoriale (+22,3%) portando la quota sugli impieghi totali al 16% parallelamente a un deterioramento degli impieghi vivi molto intenso (-7,9%): il tasso di ingresso in sofferenza per le imprese continua a mantenersi su un livello piuttosto alto (4,4%). Sono comunque ancora presenti elementi di criticità piuttosto che incidono negativamente sull'accesso al credito per le imprese umbre, come l'erosione dei margini, minori disponibilità per l'autofinanziamento e un'attività di investimento rallentata.

#### Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

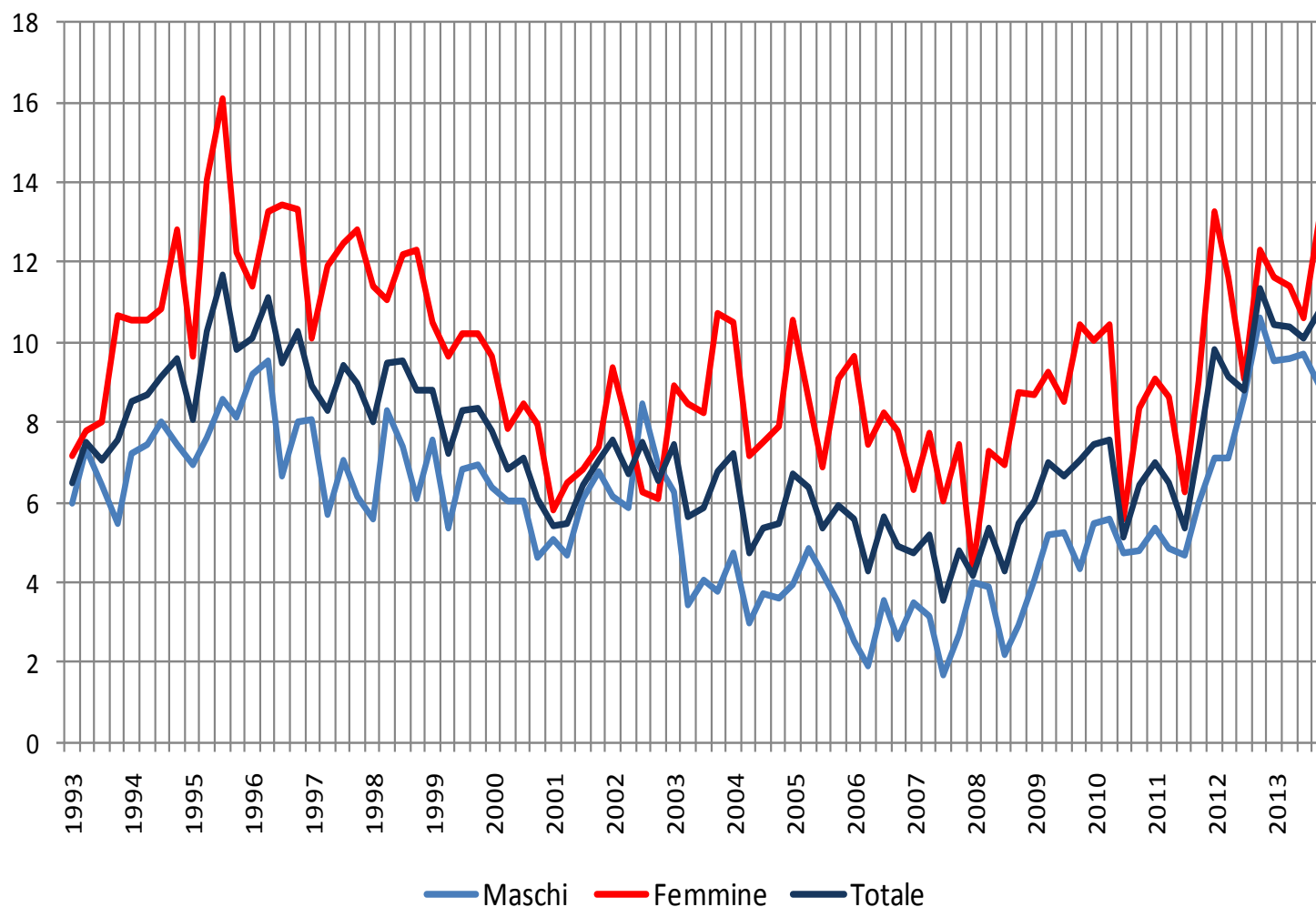
Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

\*\*La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

# Tasso di Disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1993 al 2013 – Valori percentuali



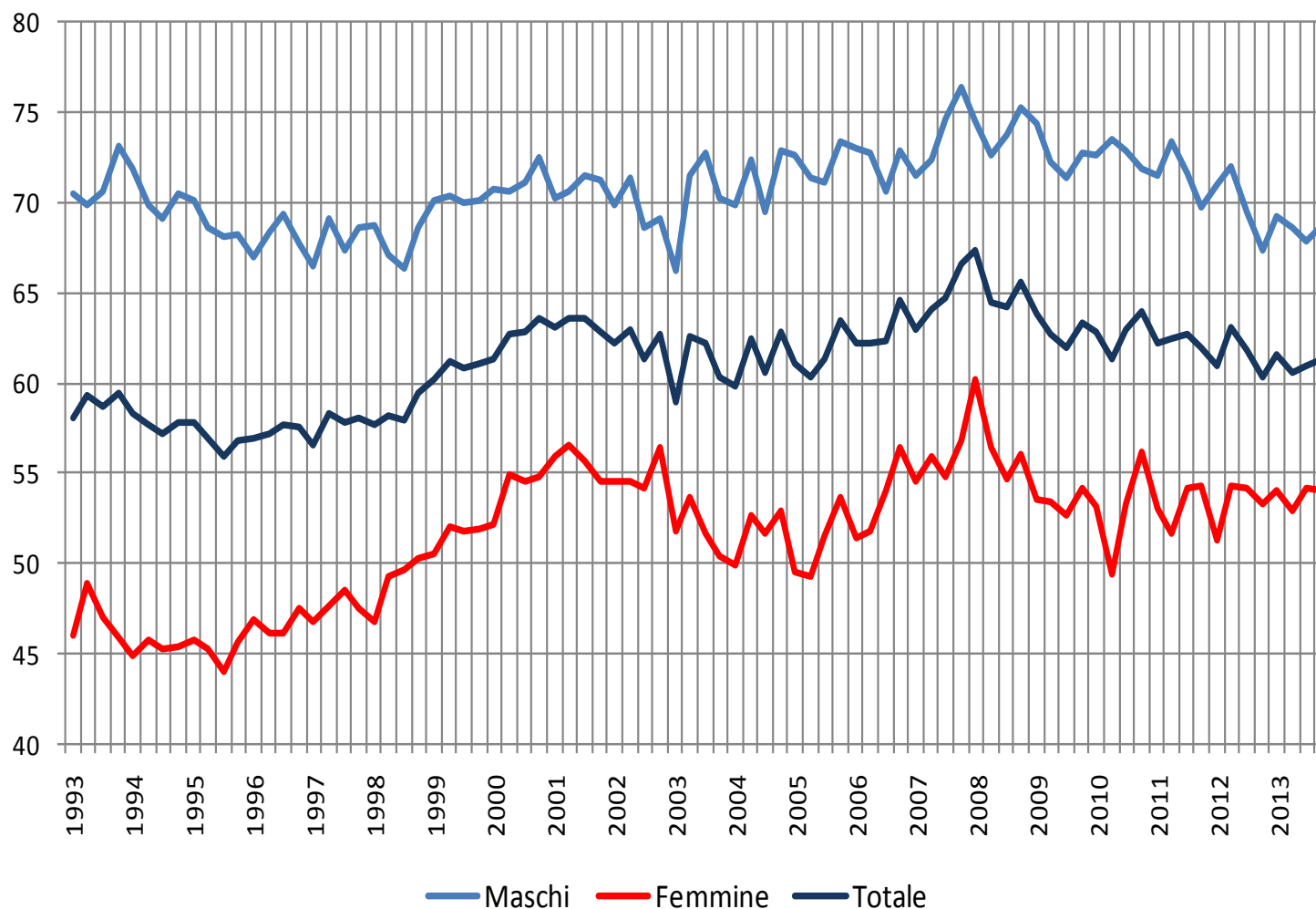
**Cresce il dato medio annuo della disoccupazione ma non quello trimestrale**

Nel trimestre conclusivo del 2013 il tasso di disoccupazione si posiziona al 10,8% rappresentando un valore maggiore di 7decimi di punto nei confronti del precedente trimestre, ma inferiore di 6decimi di punto rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente. Ciò riflette un calo delle persone in cerca di occupazione, che viene rilevato per la prima volta negli ultimi quattro anni, il quale risulterebbe pari al -5,3% ed interamente ascrivibile a coloro che avevano già perso il lavoro (-7,1%). In un anno al quarto trimestre aumenta la disoccupazione per la componente femminile (da 12,3% a 13,1%) e si riduce per quella maschile (da 10,6% a 8,9%). La media annua tuttavia aumenta passando dal 9,8% al 10,4% collocandosi comunque al di sotto della media nazionale (12,2%) e allineandosi al dato del Centro Italia (10,9%).



# Tasso di Occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1993 al 2013 – Valori percentuali

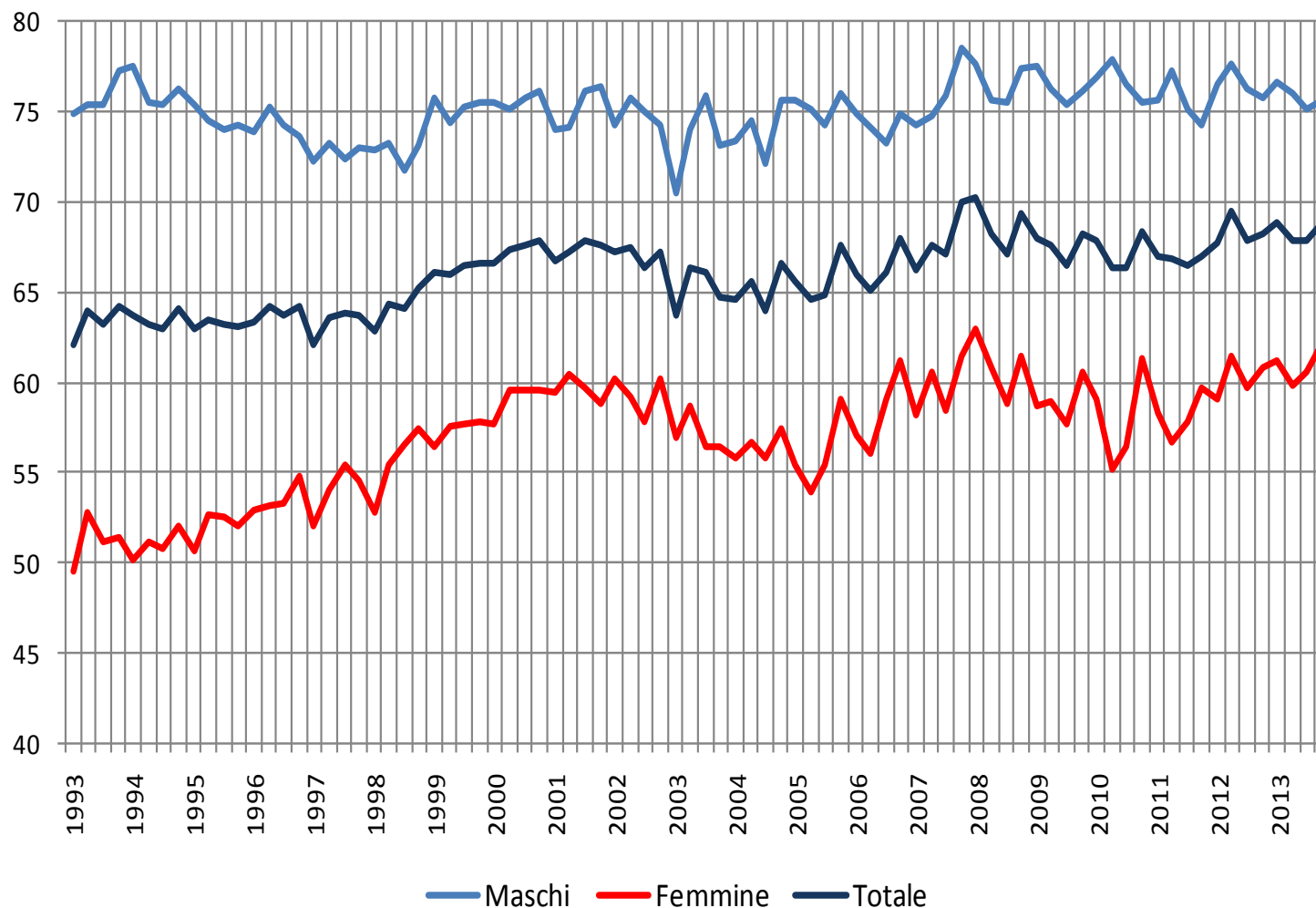


## Tasso di occupazione in moderato recupero a fine anno

Anche il tasso di occupazione alla fine del 2013 esprime un orientamento che si connota maggiormente in positivo, con un aumento di circa un punto rispetto a fine 2012 (da 60,3% a 61,3%). Riparte, anche se con una certa cautela, il tasso di occupazione maschile (da 67,4% a 68,7%) e in misura minore per le femmine (da 53,3% a 54%). Tali dinamiche si collegano ad un incremento tendenziale degli occupati del +0,6% nell'ultimo trimestre, tale da influire su una attenuazione della perdita di occupati nella media del 2013 (-1,1%) minore della contrazione del dato nazionale (-2,1%). Nella media del 2013 per l'Umbria i posti di lavoro andati perduti tendono ad attenuarsi passando da una perdita di circa 5mila nel 2012 a circa 4mila. Il tasso di occupazione medio annuo passa quindi dal 61,5% al 61,1%.

# Tasso di Attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1993 al 2013 – Valori percentuali

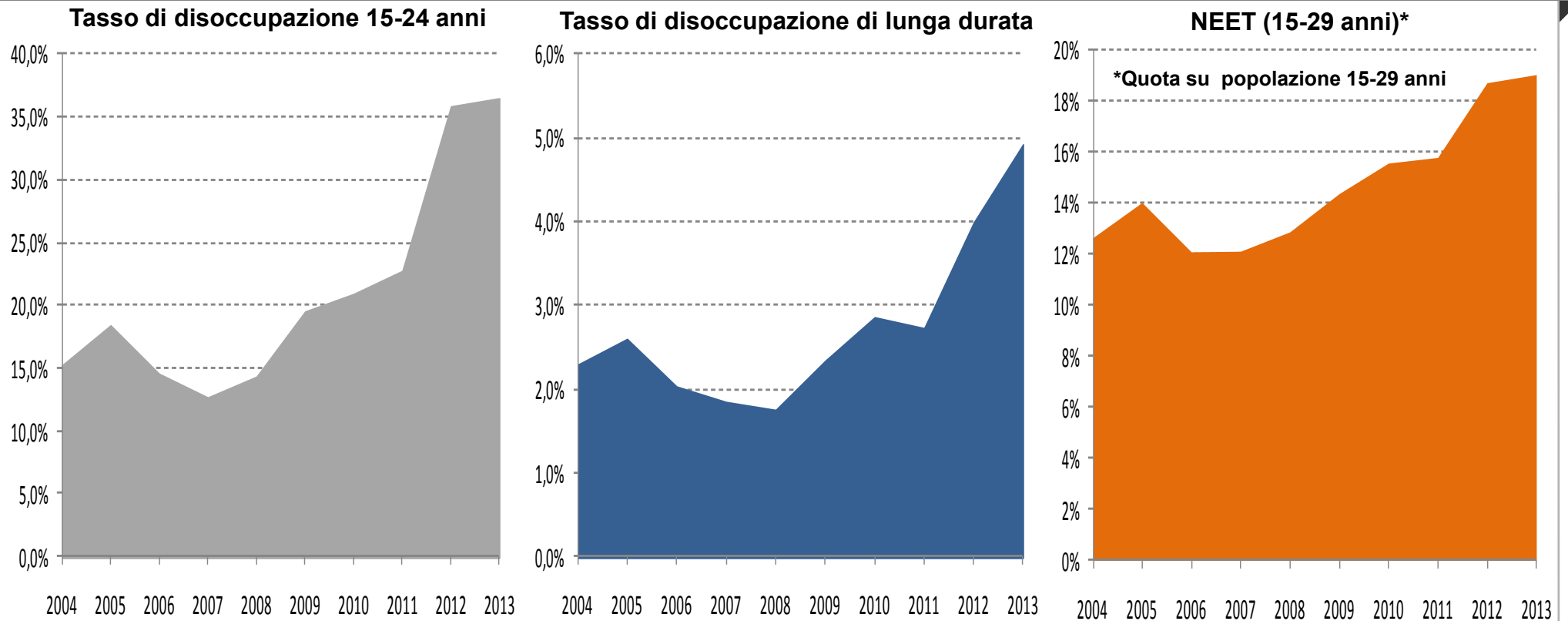


## Tasso di attività sostanzialmente stabile e in via di assestamento

Il dato medio annuo sul grado di partecipazione al mercato del lavoro tende a rimanere stabile al 68,3%. Tale andamento che sembra apparentemente anomalo, deriverebbe da un aumento dei disoccupati meno accentuato del 2012 (da +52,3% a +6,2%) e da una diminuzione degli occupati (-1,1%) che insieme portano le forze di lavoro a una dinamica di moderata contrazione (da +2,1% a -0,4%). A questi andamenti si somma anche la moderata riduzione dei lavoratori scoraggiati (-0,3%) generando quindi un effetto che tende a stabilizzare il tasso di attività, all'opposto di quanto si è verificato l'anno scorso. Per gli uomini la partecipazione si attesta al 75,9% (sette decimi di punto in meno) mentre per le donne al 61% (sette decimi di punto in più).



# Disoccupazione giovanile e di lunga durata



## Continua a salire il disagio occupazionale e soprattutto tra i più giovani

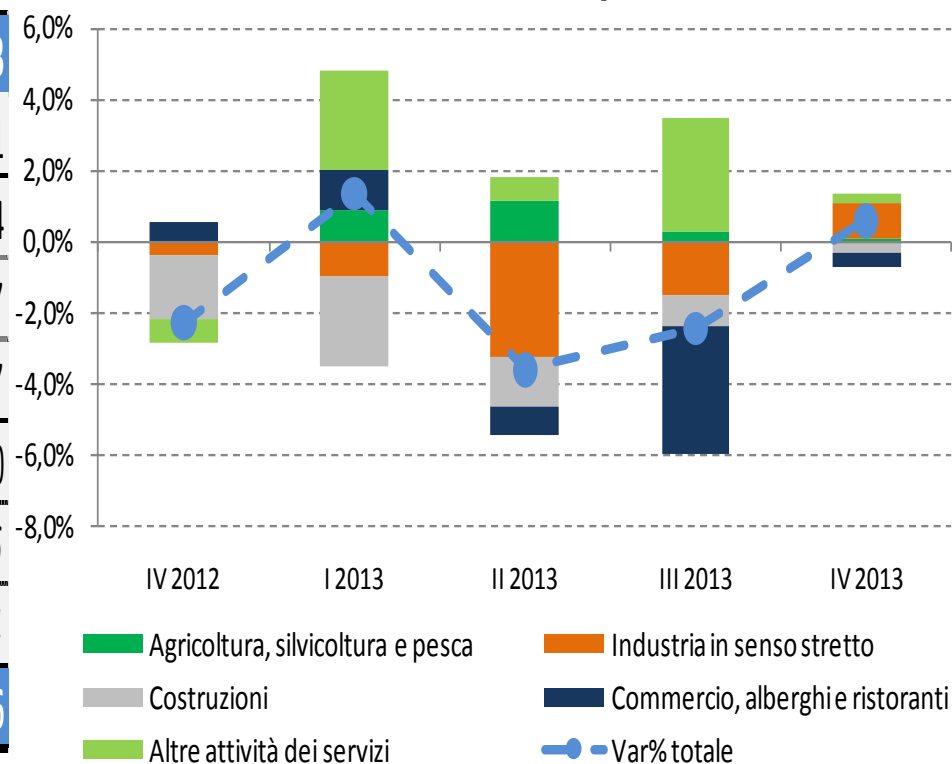
Il livello del tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15 - 24 anni) è aumentato anche nel corso del 2013, sebbene ciò si sia verificato con un minor ritmo rispetto all'anno precedente in quanto si era passati dal 22,8% al 35,9% mentre nel 2013 il livello sale fino al 36,5% (Italia da 35,3% a 40%). Riguardo alle componenti di genere il livello dell'indicatore di disoccupazione giovanile tende ad aumentare per la componente maschile (da 35,8% a 40,1%) mentre per le femmine si riduce, pur rimanendo su un valore elevato ma inferiore a quanto risulta per i maschi (da 36,1% a 31,1%). Anche in questa fase che segna il termine del ciclo recessivo dell'occupazione, le giovani generazioni sono quelle maggiormente esposte ai rischi del ciclo economico, rischiando di sostenere la trasmissione intergenerazionale della povertà; solo nell'ultimo anno per la fascia 15-24 anni in Umbria l'occupazione è diminuita dell'11,7%. A ciò si aggiunge una salita della quota sulla popolazione dei NEET (Not in Education or in Employment Training) al 19% (un punto in più in un anno) considerando la fascia 15-29 anni; si tratta di coloro che non lavorano, non studiano e che non stanno neanche facendo uno stage: in totale poco più di 25mila per l'Umbria (+0,8%) la cui quota sulla popolazione incide in misura minore dell'omologo dato nazionale (24,4%): in prevalenza sono maschi (fascia 20-24 anni) con laurea o diploma; per questa categoria il rischio esclusione sociale rimane elevato, in quanto sono connotati da forti criticità nell'entrare o nel rientrare nel mercato del lavoro a seguito della "lontananza" dal mercato del lavoro e dello scoraggiamento nel cercare lavoro. A tali indicatori poco confortanti si affianca un ulteriore aumento della percentuale di coloro che sono alla ricerca di un lavoro da 12 mesi o più (da 4% a 4,9%) collocandosi comunque ad un livello inferiore al dato nazionale (6,9%).

# Occupati per macrosettore

## Valori assoluti annuali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.480	15.415	12.075	11.902	10.774	12.941
Industria	120.558	111.670	112.918	111.223	109.803	100.894
<i>Industria in senso stretto</i>	85.599	78.338	76.426	77.574	77.615	73.247
Costruzioni	34.959	33.333	36.492	33.648	32.187	27.647
Servizi	241.814	239.115	240.985	244.456	241.875	244.760
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	72.884	71.458	74.513	82.271	80.970	77.566
<i>Altre attività dei servizi</i>	168.930	167.657	166.472	162.185	160.904	167.194
<b>Totale</b>	<b>375.852</b>	<b>366.200</b>	<b>365.977</b>	<b>367.581</b>	<b>362.451</b>	<b>358.596</b>

## Contributi % trimestrali per settore



### Industria in senso stretto e costruzioni “zavorrano” la dinamica generale

La sintesi annuale per settore di attività mostrerebbe una ripartenza del comparto agricolo che cresce di circa 2mila e 200 unità (+0,6%) insieme ad un incremento di circa 6mila e 300 occupati nelle altre attività dei servizi (+1,7%). La contrazione dell'occupazione in termini medi annui è interamente ascrivibile agli apporti negativi di industria in senso stretto (4mila e 400 occupati in meno e -1,2%) e costruzioni (-1,3% e 4mila e 500 occupati in meno in valori assoluti). Riguardo al terziario commerciale e turistico si passa dai circa 81mila occupati a circa 77mila e 500 (-4,2%) dopo un ridimensionamento meno intenso rilevato l'anno precedente (-1,6%). Tuttavia se si passa alla lettura del dato trimestrale allora emerge come nell'ultimo trimestre i segnali positivi siano emersi proprio dall'industria in senso stretto con un incremento del 4,8% insieme ad un apporto positivo anche del settore agricolo (+2,2%); persiste comunque nell'ultimo trimestre una certa divaricazione tra le dinamiche settoriali considerando che continuano a contrarsi il settore costruzioni (-4%) e quello delle attività commerciali (-1,9%). Per le imprese manifatturiere si registra anche un miglioramento delle aspettative occupazionali in ambito nazionale, nonostante sia lecito aspettarsi almeno nel breve termine un utilizzo non ottimale della manodopera, beneficiando dei guadagni di produttività.

# Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	2012	2013	Var%	Var. assoluta
<b>Occupati totali</b>	<b>362.451</b>	<b>358.596</b>	<b>-1,1%</b>	<b>-3.855</b>
Maschi	205.309	200.093	-2,5%	-5.216
Femmine	157.143	158.503	0,9%	1.360
Dipendenti	268.382	262.060	-2,4%	-6.322
<i>permanenti</i>	228.513	228.266	-0,1%	-247
<i>a termine</i>	39.869	33.794	-15,2%	-6.075
Autonomi	94.069	96.535	2,6%	2.466
<b>fasce di età</b>				
15-24	17.469	15.423	-11,7%	-2.046
25-34	76.721	72.507	-5,5%	-4.214
35-44	109.820	108.104	-1,6%	-1.716
45-54	102.728	101.373	-1,3%	-1.355
55-64	48.311	54.038	11,9%	5.727
65 e più	7.402	7.151	-3,4%	-251
Disoccupati	39.316	41.763	6,2%	2.447
Forze di lavoro	401.767	400.358	-0,4%	-1.409
Inattivi (15-64)	182.872	182.281	-0,3%	-591
Popolazione >15 anni	786.449	787.300	0,1%	851
Tasso di disoccupazione*	9,8%	10,4%	0,6%	
Tasso di occupazione (15-64)*	61,5%	61,1%	-0,4%	
Tasso di attività (15-64)*	68,3%	68,3%	0,0%	

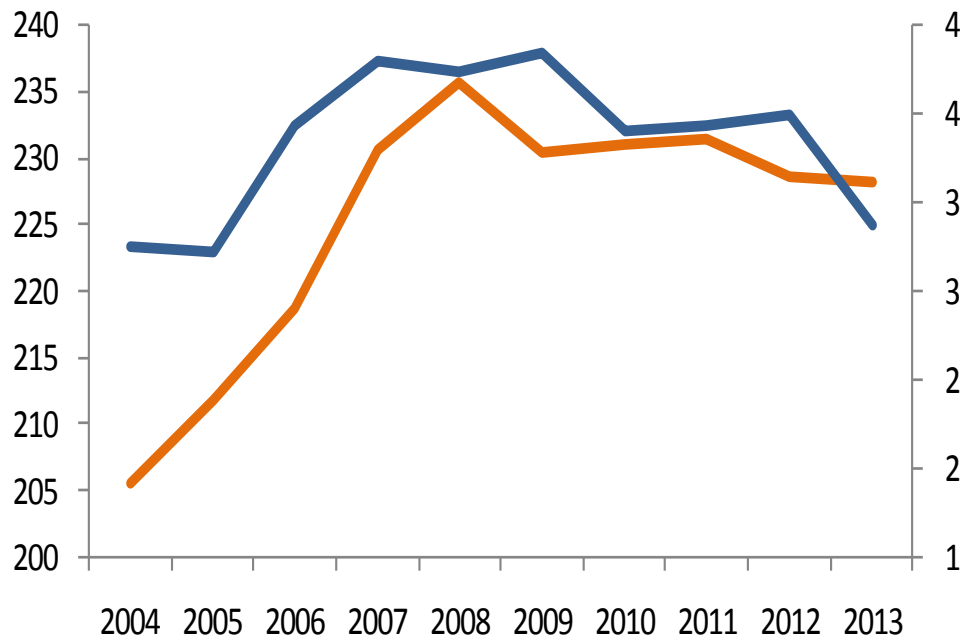
## Ancora perdita di posti di lavoro

Al 2013 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro delinea un quadro in cui l'occupazione si ridimensiona di 3mila e 800 unità passando dai 362mila e 450 occupati del 2012 ai 358mila e 600 del 2013; si tratta di una perdita di minore entità nei confronti degli oltre 5mila posti di lavoro persi l'anno scorso. Rispetto al 2008 la contabilità della crisi evidenzia 17mila e 250 posti di lavoro andati perduti (-4,6%). La contrazione occupazionale si concentra interamente nel lavoro dipendente che intensifica la flessione con 6mila occupati in meno (da -0,9% a -2,4%) mentre il lavoro autonomo appare in recupero con circa 2mila e 500 occupati in più (+2,6%). Come l'anno scorso è il genere maschile a spiegare interamente la diminuzione dell'occupazione complessiva con un ridimensionamento del 2,5% (5mila e 200 occupati in meno) mentre per le donne la dinamica da stagnante diviene moderatamente positiva (+0,9%). Considerando l'età, dinamiche opposte si registrano per le classi estreme con un'ampia contrazione per i giovani tra i 15 e i 24 anni (-11,7%) e un aumento per i lavoratori più anziani tra i 55 e i 64 anni (+11,9%). Rallenta la crescita delle persone in cerca di occupazione (da +52,8% a +6,2%) che raggiungono un ammontare pari a circa 42mila unità: crescita quasi interamente ascrivibile alla componente maschile (+11%; donne +1,9%). La dinamica degli inattivi in età da lavoro tende a risultare stagnante (-0,3%): da rilevare che aumentano in particolare coloro che cercano lavoro ma che sono immediatamente indisponibili (+46,2%) insieme a un'attenuazione degli inattivi disponibili (-3,2%); aumentano comunque i "veri scoraggiati" ovvero quelli che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+0,4%); queste considerazioni riguardo agli inattivi per il mercato del lavoro umbro portano a ampliare il bacino della disoccupazione allargata e tuttavia a ridimensionare l'effetto del "lavoratore aggiuntivo" sui disoccupati ufficiali emerso negli ultimi due anni.

\*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

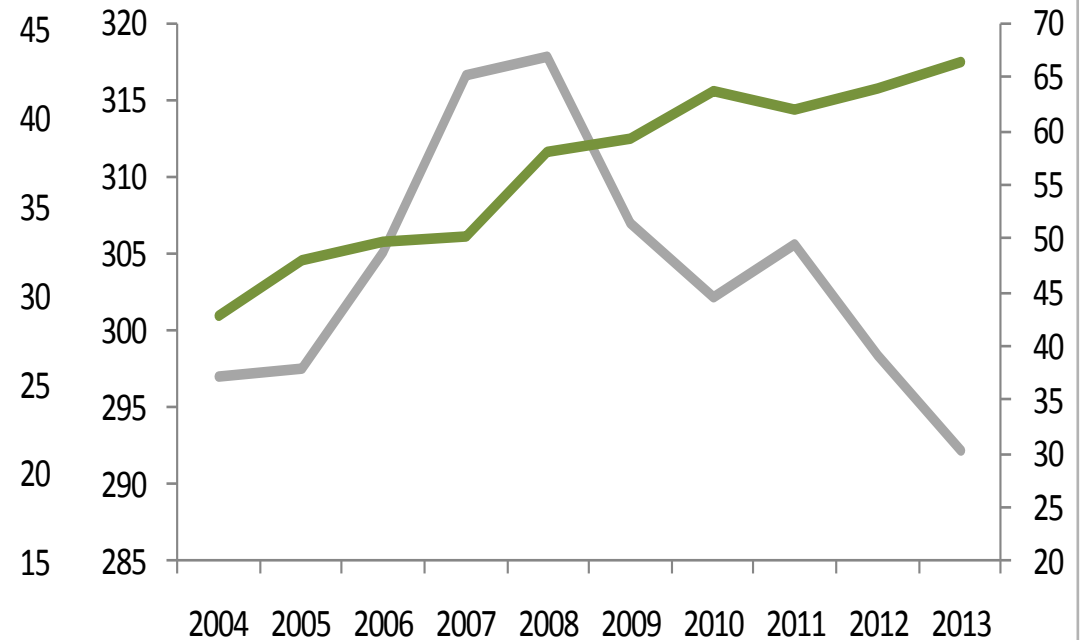
# Occupati per modalità di lavoro

**Lavoro dipendente per carattere occupazione**  
Valori assoluti in migliaia di unità



— Tempo indeterminato (scala sx) — Tempo determinato (scala dx)

**Occupati totali per regime orario**  
Valori assoluti in migliaia di unità



— Tempo pieno (scala sx) — Tempo parziale (scala dx)

## Si contrae l'occupazione a termine mentre continuano a crescere gli occupati a tempo parziale

L'occupazione a termine dopo esser aumentata per due anni consecutivi si contrae in termini piuttosto ampi (da +1,4% a -15,2%; corrispondenti a circa 6mila unità in meno rispetto all'anno precedente) la cui quota sull'occupazione dipendente perde due punti percentuali scendendo al 13% (Italia 13,3%). Di converso i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato dopo il ridimensionamento dell'1,2% registrato nel 2012 tendono a stabilizzarsi, attestandosi ad un livello pari a circa 228mila unità. Prosegue l'incremento del lavoro a tempo parziale (da +3,5% a +3,6%) con un aumento in termini assoluti di circa 2mila e 300 unità e una quota sull'occupazione totale che continua a salire passando dal 17,7% al 18,5%; prevalentemente si tratta di lavoro *part time* involontario, sostitutivo delle occasioni di lavoro a tempo pieno, che è aumentato in questi ultimi due anni, parallelamente alla graduale riduzione (forzata) della CIG in deroga e rappresentando quindi un modo per compensare il calo di attività all'interno delle imprese, salvaguardando tuttavia i livelli occupazionali. La dinamica degli occupati con orario pieno di lavoro continua a diminuire anche se con un'intensità in lieve moderazione (da -2,4% a -2,1%).

# Occupati: riepilogo per provincia

	Perugia			Terni		
	2012	2013	Var%	2012	2013	Var%
<b>Occupati totali</b>	271.091	269.385	-0,6%	91.360	89.211	-2,4%
Maschi	153.851	151.253	-1,7%	51.457	48.840	-5,1%
Femmine	117.240	118.132	0,8%	39.903	40.371	1,2%
Dipendenti	202.225	198.089	-2,0%	66.156	63.971	-3,3%
Autonomi	68.866	71.296	3,5%	25.204	25.240	0,1%
Disoccupati	30.751	31.561	2,6%	8.565	10.202	19,1%
Forze di lavoro	301.842	300.946	-0,3%	99.925	99.413	-0,5%
Inattivi (15-64)	133.850	133.734	-0,1%	49.023	48.547	-1,0%
Popolazione >15 anni	581.146	582.119	0,2%	205.303	205.182	-0,1%
Tasso di disoccupazione	10,2%	10,5%	0,3%	8,6%	10,3%	1,7%
Tasso di occupazione (15-64)	61,8%	61,5%	-0,3%	60,8%	59,9%	-0,9%
Tasso di attività (15-64)	68,9%	68,8%	-0,1%	66,6%	66,8%	0,2%

## Calo più intenso di occupati a Terni e orientamento alla convergenza fra i tassi di disoccupazione

La declinazione dell'andamento dell'occupazione per provincia evidenzia una contrazione più intensa in termini relativi per la provincia di Terni (-2,4%) rispetto a Perugia (-0,6%); ciò vale anche in termini assoluti se consideriamo che a Terni sono stati persi 2mila e 100 posti mentre a Perugia circa mille e 700 . In entrambe le province l'apporto negativo proviene dalla componente maschile e quello positivo da quella femminile, anche se il genere maschile diminuisce in termini meno elevati a Perugia (-1,7% rispetto a -5,1% per Terni) e le femmine aumentano in misura maggiore a Terni (+1,2% rispetto a +0,8% per Perugia). Riguardo alla modalità di lavoro si registra una contrazione per l'occupazione dipendente in entrambe le province e in misura più accentuata a Terni (-3,3%) mentre gli autonomi in quest'ultima rimangono stagnanti (+0,1%) parallelamente ad un buon incremento rilevato per Perugia (+3,5%). I disoccupati crescono in modo pronunciato a Terni (+19,1%) facendo salire il tasso di disoccupazione al 10,3% di poco inferiore al livello di Perugia (10,5%). La partecipazione al lavoro tende a rimanere pressoché stabile in entrambe le province mentre il tasso di occupazione si riduce in provincia di Terni (da 60,8% a 59,9%).

# Avviamenti per tipologia contrattuale

## ANNO 2013 (IV TRIMESTRE)

	2013	% sul totale	2012	% 2013 2012
<b>Lavoro dipendente</b>				
Tempo indeterminato	11.889	8,8%	13.884	-14,4%
Tempo determinato	78.041	57,9%	75.978	2,7%
Apprendistato	4.456	3,3%	5.635	-20,9%
Somministrazione	10.799	8,0%	9.415	14,7%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>105.185</b>	<b>78,0%</b>	<b>104.912</b>	<b>0,3%</b>
<b>Attivazione di altri contratti</b>				
Lavoro parasubordinato	12.787	9,5%	14.237	-10,2%
Lavoro intermittente	9.059	6,7%	15.088	-40,0%
Lavoro domestico	7.746	5,7%	8.893	-12,9%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>29.592</b>	<b>22,0%</b>	<b>38.218</b>	<b>-22,6%</b>
<b>Totale avviamenti</b>	<b>134.777</b>	<b>100,0%</b>	<b>143.130</b>	<b>-5,8%</b>

## Recupera il lavoro a termine che stabilizza la dinamica del lavoro dipendente, mentre prosegue il deterioramento delle altre tipologie contrattuali

Alla fine del quarto trimestre 2013 i flussi cumulati di avviamenti, pari a circa 134mila e 800 attivazioni, nel complesso consentono di quantificare una dinamica della domanda di lavoro peggiore di quella di fine 2012 in termini aggregati considerando che si passa da un -1,3% (dato revisionato) a un -5,8% rappresentando comunque una attenuazione nei confronti della diminuzione tendenziale rilevata nel precedente trimestre (-8,1%). Disaggregando per macrotipologia contrattuale il dato si presta ad una chiave di lettura meno negativa: si stabilizza, andando a migliorare, l'andamento del lavoro dipendente (da -2,1% a fine 2012 a +0,3%). Tale miglioramento risente di un buon incremento degli avviamenti con rapporto di lavoro a tempo determinato (da -0,8% a +2,7%), i quali pesano per circa il 58%; aumentano inoltre, per il quarto trimestre consecutivo, i flussi di avviamenti con contratto di somministrazione (+14,7%) che, nonostante pesi per l'8%, rappresenta un segnale che genera aspettative positive circa un possibile recupero della domanda di lavoro. Persiste e peggiora la contrazione per il lavoro a tempo indeterminato (da -11,3% del precedente trimestre a -14,4%) insieme all'apprendistato (da -20,5% a -20,9%). Prosegue il ridimensionamento delle attivazioni con contratto diverso dal lavoro dipendente con 8mila e 600 avviamenti in meno (da -26,4% a -22,6%). Piuttosto forte anche il calo del lavoro intermittente (-40%) parallelamente anche ad una diminuzione elevata ma meno intensa del lavoro parasubordinato (-10,2%) e del lavoro domestico (-12,9%). Tuttavia gli effetti del provvedimento di riforma del mercato del lavoro entrato in vigore a giugno 2012 (l.92/2012) tendono gradualmente ad essere assorbiti, nonostante la contrazione delle attivazioni con contratto di lavoro non dipendente; come si è spiegato altre volte non si è verificato un percorso obbligato degli avviamenti in direzione dei contratti maggiormente stabili; l'unico effetto è rappresentato da un rinvigorisimento delle attivazioni con contratto a termine.



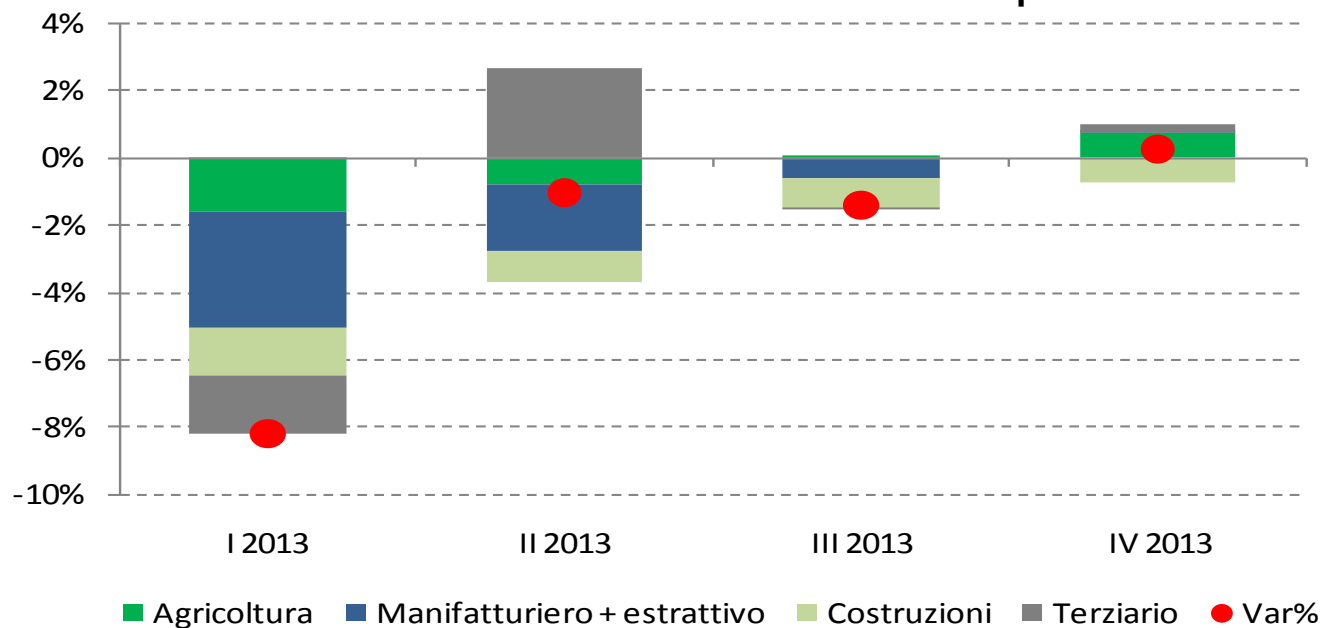
# Avviamenti per macrosettore

ANNO 2013 (IV TRIMESTRE)\*

	2013 sul totale		2012	% 2013 2012
Agricoltura	14.758	14,0%	13.943	5,8%
Manifatturiero + estrattivo	15.482	14,7%	15.476	0,0%
Costruzioni	6.865	6,5%	7.621	-9,9%
Terziario	68.006	64,7%	67.787	0,3%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	17.092	16,2%	16.629	2,8%
<i>Istruzione</i>	19.749	18,8%	17.723	11,4%
ND	74	0,1%	85	-12,9%
<b>Totale avviamenti dipendenti</b>	<b>105.185</b>	<b>100,0%</b>	<b>104.912</b>	<b>0,3%</b>

\*solo lavoratori dipendenti

Contributi alla variazione della domanda di lavoro per macrosettore



## Torna stabile la domanda di lavoro nel manifatturiero e nel comparto terziario

Focalizzando l'attenzione sul lavoro dipendente per macrosettore il moderato recupero generale (+0,3%) risulta collegato sia al buon andamento dell'agricoltura (+5,8%) che ad una stabilizzazione della dinamica delle attivazioni nel manifatturiero (da -4,4% a 0%) e nelle attività terziarie (-0,4% a +0,3%); nell'ambito di queste ultime si rinvigorisce l'istruzione privata (da +8,1% a +11,4%) insieme a una conferma del recupero del comparto alberghi e ristoranti, nonostante deceleri (da +5% a +2,8%). Nel settore costruzioni persiste pesantemente la fase di deterioramento degli avviamenti (da -11,3% a -9,9%) che con circa 750 attivazioni in meno, si posizionano su un livello corrispondente a circa 7mila e 600 avviamenti.

# Avviamenti, principali caratteri anagrafici

## ANNO 2013 (IV TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri\*

	2011	2012	2013	2013/12	2013/11
Fino a 29 anni	35.885	33.725	31.701	-6,0%	-11,7%
30/54 anni	64.175	63.393	65.197	2,8%	1,6%
Oltre 54 anni	7.056	7.794	8.287	6,3%	17,4%
Italiani	82.289	81.417	81.995	0,7%	-0,4%
Stranieri	24.827	23.495	23.190	-1,3%	-6,6%
<b>Totale avviamenti dipendenti</b>	<b>107.116</b>	<b>104.912</b>	<b>105.185</b>	<b>0,3%</b>	<b>-1,8%</b>

\*solo lavoratori dipendenti

## ANNO 2013 (IV TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

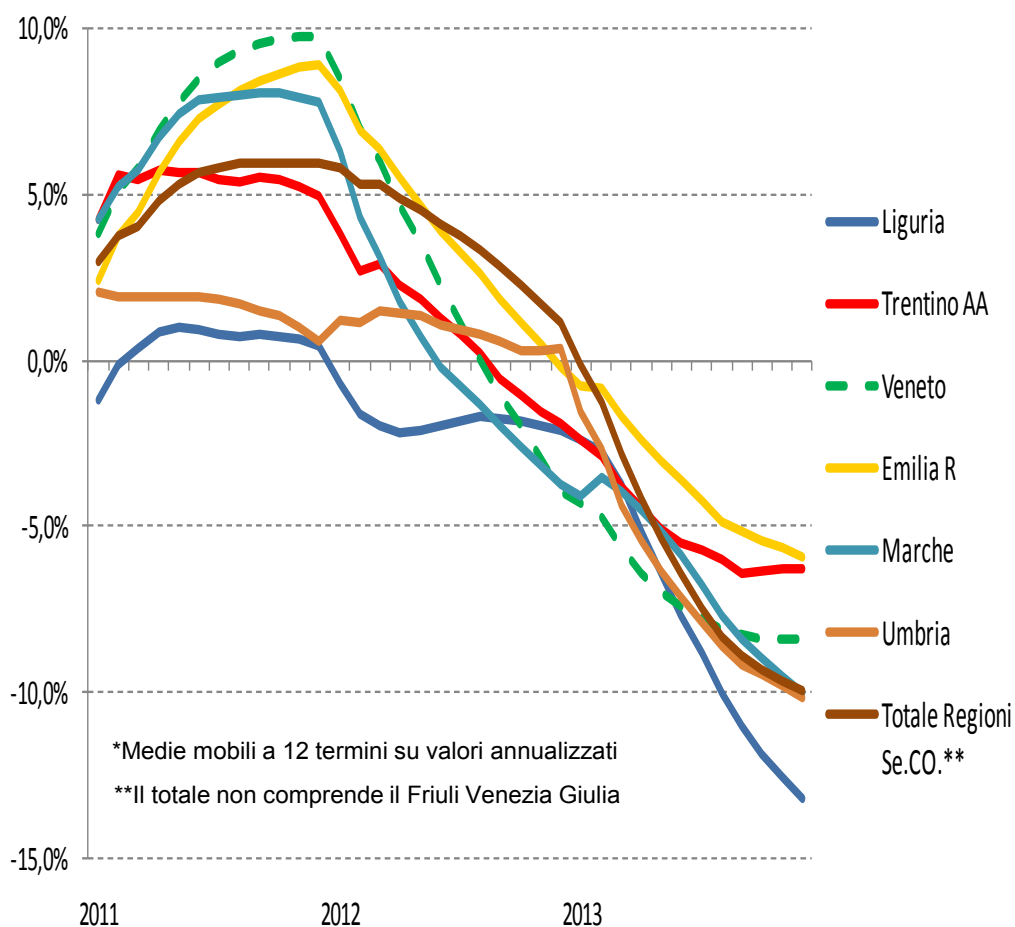
	2011	2012	2013	2013/12	2013/11
<b>Lavoro dipendente</b>	<b>107.116</b>	<b>104.912</b>	<b>105.185</b>	<b>0,3%</b>	<b>-1,8%</b>
<i>Maschi</i>	<i>54.050</i>	<i>51.144</i>	<i>50.686</i>	<i>-0,9%</i>	<i>-6,2%</i>
<i>Femmine</i>	<i>53.066</i>	<i>53.768</i>	<i>54.499</i>	<i>1,4%</i>	<i>2,7%</i>
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>15.205</b>	<b>14.237</b>	<b>12.787</b>	<b>-10,2%</b>	<b>-15,9%</b>
<i>Maschi</i>	<i>6.580</i>	<i>6.092</i>	<i>5.413</i>	<i>-11,1%</i>	<i>-17,7%</i>
<i>Femmine</i>	<i>8.625</i>	<i>8.145</i>	<i>7.374</i>	<i>-9,5%</i>	<i>-14,5%</i>
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>13.985</b>	<b>15.088</b>	<b>9.059</b>	<b>-40,0%</b>	<b>-35,2%</b>
<i>Maschi</i>	<i>5.941</i>	<i>6.308</i>	<i>4.055</i>	<i>-35,7%</i>	<i>-31,7%</i>
<i>Femmine</i>	<i>8.044</i>	<i>8.780</i>	<i>5.004</i>	<i>-43,0%</i>	<i>-37,8%</i>
<b>Lavoro Domestico</b>	<b>8.738</b>	<b>8.893</b>	<b>7.746</b>	<b>-12,9%</b>	<b>-11,4%</b>
<i>Maschi</i>	<i>904</i>	<i>1.078</i>	<i>1.068</i>	<i>-0,9%</i>	<i>18,1%</i>
<i>Femmine</i>	<i>7.834</i>	<i>7.815</i>	<i>6.678</i>	<i>-14,5%</i>	<i>-14,8%</i>
<b>Totale</b>	<b>145.044</b>	<b>143.130</b>	<b>134.777</b>	<b>-5,8%</b>	<b>-7,1%</b>
<i>Maschi</i>	<i>67.475</i>	<i>64.622</i>	<i>61.222</i>	<i>-5,3%</i>	<i>-9,3%</i>
<i>Femmine</i>	<i>77.569</i>	<i>78.508</i>	<i>73.555</i>	<i>-6,3%</i>	<i>-5,2%</i>

**Continua a diminuire la domanda di lavoro per giovani e stranieri, mentre cresce il lavoro dipendente femminile**

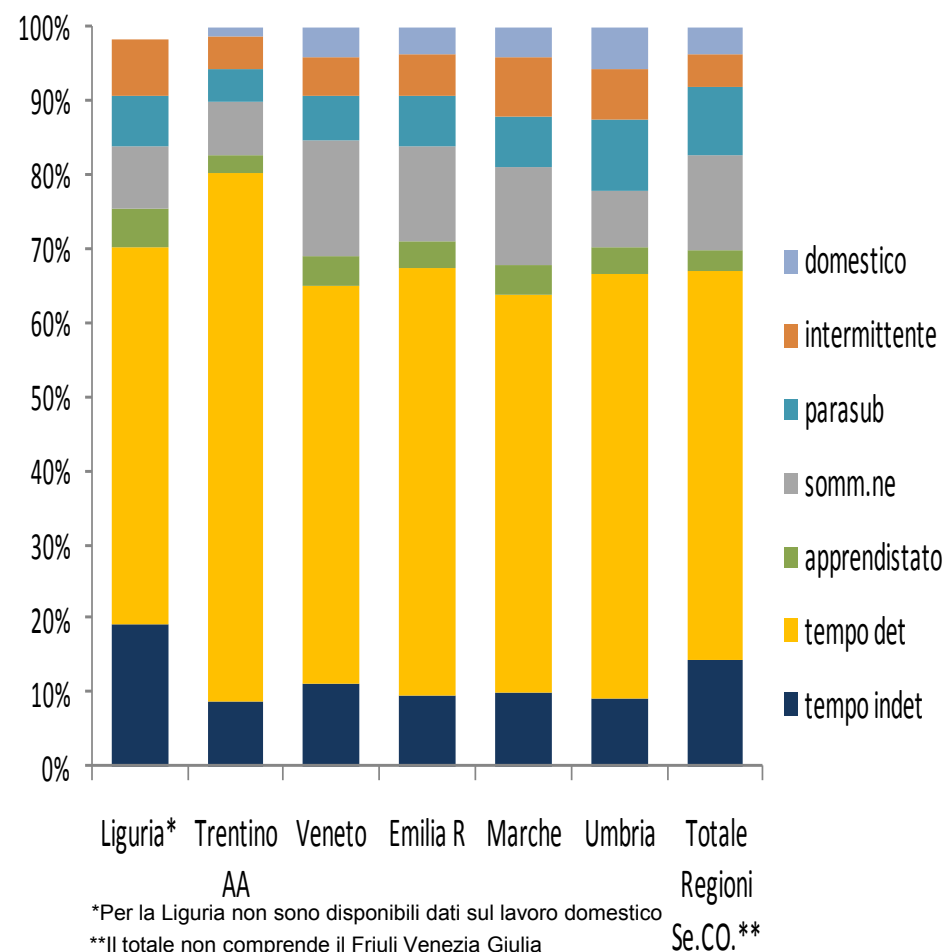
Per quanto riguarda le altre componenti del lavoro dipendente nei confronti del precedente trimestre si registra una moderazione della contrazione delle assunzioni di giovani fino a 29 anni (da -15,9% a -11,7%), mentre appaiono in recupero i lavoratori di fascia di età media (da -3,2% a +1,6%) insieme ad un incremento degli avviamenti per i lavoratori dipendenti più anziani (da +9,2% a +17,4%). Continuano a calare gli avviati al lavoro stranieri (da -2,2% a -1,3%) rispetto ad un cauto recupero degli italiani (da -1,7% a +0,7%). I rapporti di lavoro dipendente riguardanti il genere femminile sembrano migliorare (da +0,3% a +1,4%); mentre per la componente maschile l'andamento rimane sempre negativo, anche se in fase di rallentamento (da -3,9% a -0,9%). Per il genere femminile la diminuzione persiste su valori elevati considerando il dato aggregato (-6,3%), risentendo della pesante contrazione riguardante il lavoro intermittente (-43%).

# Confronto con alcune regioni del network Se.CO.

## Dinamica avviamenti, var% tendenziali\*



## Distribuzione % per tipologia rapporto al IV° trim 2013



In termini aggregati per il complesso delle 11 regioni aderenti allo standard SeCO (il totale è al netto del Friuli) nei confronti della fine del 2009 si è verificata una contrazione dell'1,9%; per Umbria (-6,1%), Marche (-5,3%) e Liguria (-19,1%) la dinamica negativa è stata maggiormente pronunciata, anche se vi è stata una certa convergenza alla fine del 2013 per Umbria e Marche con l'andamento generale. L'Emilia Romagna nello stesso periodo è stata la sola regione a caratterizzarsi per una variazione positiva (+2,5%). Per quanto riguarda i rapporti di lavoro in Umbria, il lavoro dipendente evidenzia una quota inferiore alla media del network Se.CO. (78% rispetto a 82,3%); il tempo indeterminato è diminuito ad un ritmo analogo alla media di tutte le regioni interessate ad eccezione di Emilia e Marche, in cui le assunzioni con questa forma di lavoro si sono ridotte ad una minor velocità. Il tempo determinato per l'Umbria aumenta ad un ritmo maggiore (+2,7%) rispetto alla media del network SeCO (+1,2%).

# Avviamenti: dati provinciali

## Avviamenti al lavoro per forma contrattuale e provincia al IV° trim. 2013

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Tempo indeterminato	8,8%	-14,4%	8,4%	-16,9%	10,5%	-5,9%
Tempo determinato	57,9%	2,7%	58,4%	3,8%	55,9%	-1,2%
Apprendistato	3,3%	-20,9%	3,3%	-18,0%	3,3%	-29,9%
Somministrazione	8,0%	14,7%	8,9%	16,4%	4,8%	5,4%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>78,0%</b>	<b>0,3%</b>	<b>79,0%</b>	<b>1,2%</b>	<b>74,5%</b>	<b>-3,2%</b>
<b>Attivazione di altri contratti</b>						
Lavoro parasubordinato	6,7%	-40,0%	8,8%	-8,1%	12,1%	-15,3%
Lavoro intermittente	9,5%	-10,2%	6,6%	-40,2%	7,2%	-39,4%
Lavoro domestico	5,7%	-12,9%	5,6%	-13,5%	6,2%	-10,4%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>22,0%</b>	<b>-22,6%</b>	<b>21,0%</b>	<b>-22,4%</b>	<b>25,5%</b>	<b>-23,0%</b>
<b>Totale avviamenti</b>	<b>100,0%</b>	<b>-5,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-4,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-9,2%</b>

## Perugia contribuisce all'aumento del lavoro dipendente

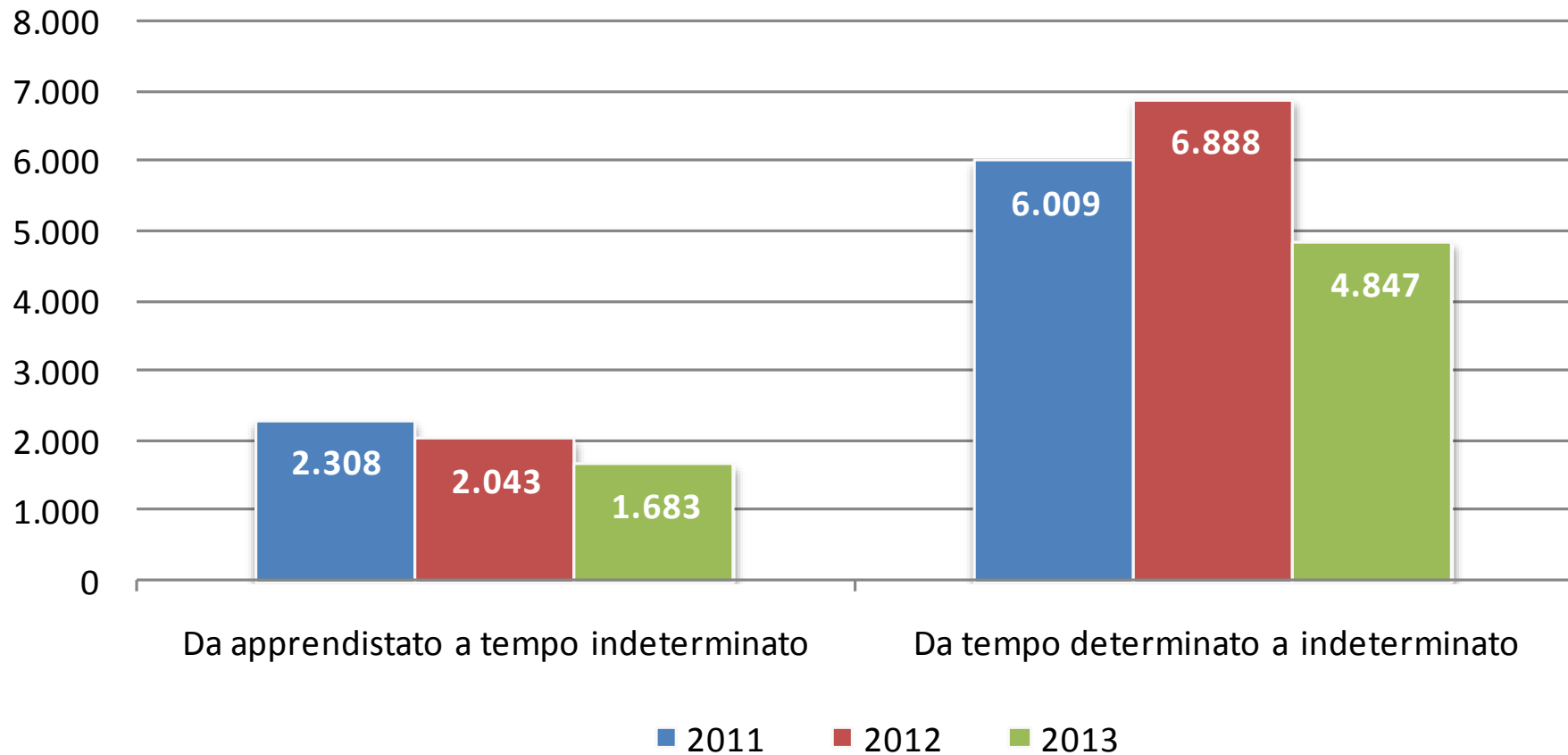
Da questo trimestre per le province sono disponibili i dati sugli avviamenti al lavoro complessivi. Gli avviamenti, in base alla variazione cumulata di fine anno, calano maggiormente a Terni (-9,2%) rispetto ad una contrazione meno accentuata registrata a Perugia (-4,9%). Questi dati risentono di effetti opposti derivanti dai contratti di lavoro dipendente in cui la domanda di lavoro aumenta a Perugia (+1,2%) soprattutto per effetto del lavoro a tempo determinato (+3,8%) e di quello somministrato (+16,4%); piuttosto ampia la contrazione degli avviamenti a tempo indeterminato (-16,9%). Al contrario per Terni si registra una dinamica negativa per i contratti a tempo indeterminato, ma dai toni meno accentuati (-5,9%) mentre nel complesso si contrae l'aggregato del lavoro dipendente (-3,2%). La domanda di lavoro riguardante i contratti diversi dal lavoro dipendente si ridimensiona quasi in egual misura a Perugia (-22,4%) e a Terni (-23%). Considerando i settori per Terni la perdita di avviamenti di maggior entità riguarda gli alberghi e ristoranti (-13,3%) e l'industria in senso stretto (-8,6%); da segnalare la variazione positiva per l'istruzione (+11%) e il sostanziale ristagno per le costruzioni (-0,2%). Per Perugia l'aumento degli avviamenti di lavoro dipendente risente degli influssi positivi derivanti da agricoltura (+8%), industria in senso stretto (+2,2%), alberghi e ristoranti (+5%) e istruzione (+11,5%); calano costruzioni (-9,9%) e altre attività terziarie (-6,7%). Gli avviamenti femminili diminuiscono prevalentemente a Terni (-7,2%; Perugia -6%); la quota di lavoratori stranieri sul totale avviamenti si riduce in misura netta a Terni (da 33,3% a 29,2%) mentre a Perugia, pur perdendo 2,7 punti percentuali, si mantiene su un livello medio - alto (da 34,7% a 32%).

## Avviamenti lavoro dipendente per macrosettore e provincia al IV° trim. 2013

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Agricoltura	14,0%	5,8%	13,7%	8,0%	15,3%	-1,2%
Industria in senso stretto	14,7%	0,0%	15,1%	2,2%	13,2%	-8,6%
Costruzioni	6,5%	-9,9%	5,8%	-13,4%	9,5%	-0,2%
Alberghi e ristoranti	16,2%	2,8%	18,3%	5,0%	8,2%	-13,3%
Istruzione	18,8%	11,4%	18,6%	11,5%	19,5%	11,0%
Altre attività terziarie	29,7%	-6,8%	28,5%	-6,7%	34,3%	-7,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-3,2%</b>

# Avviamenti, le trasformazioni

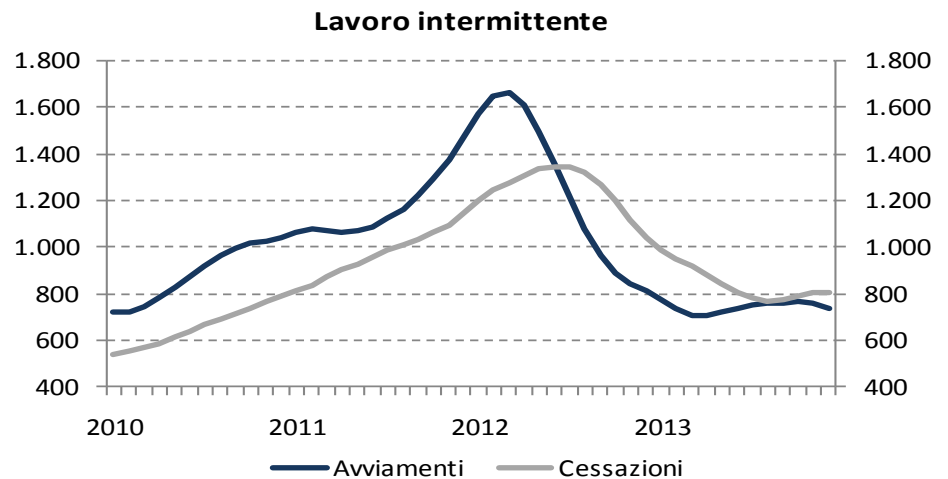
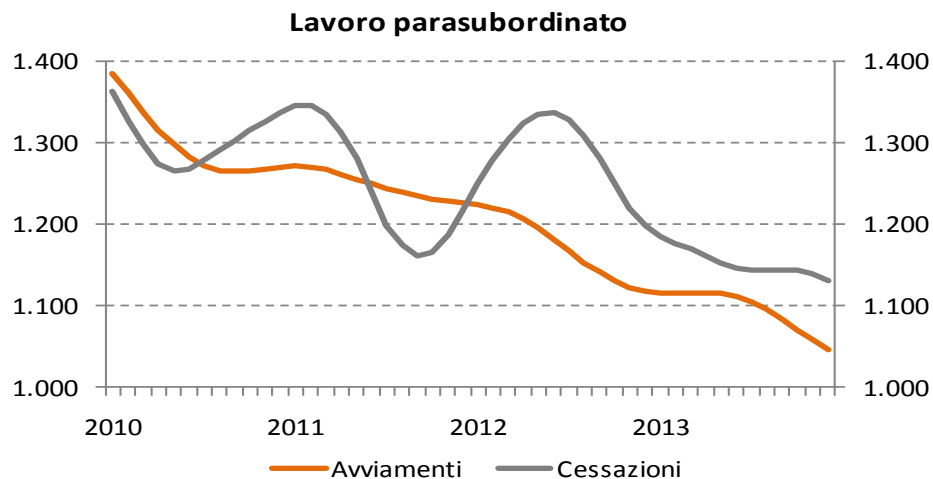
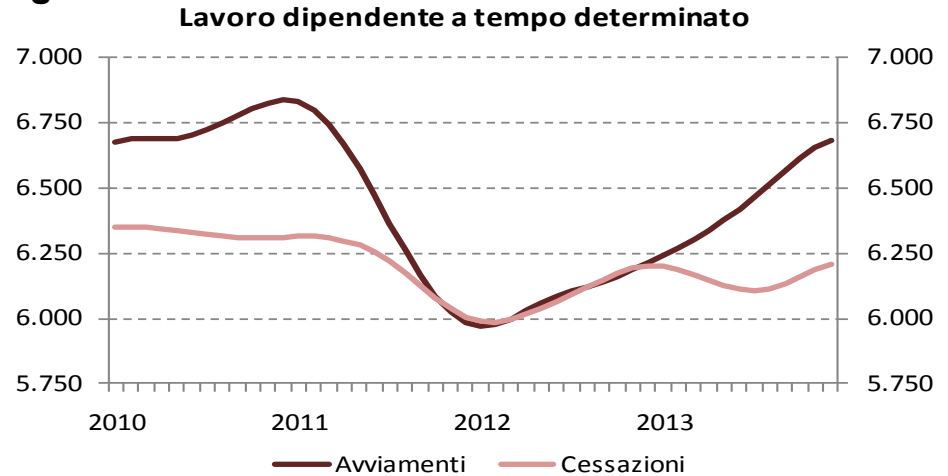
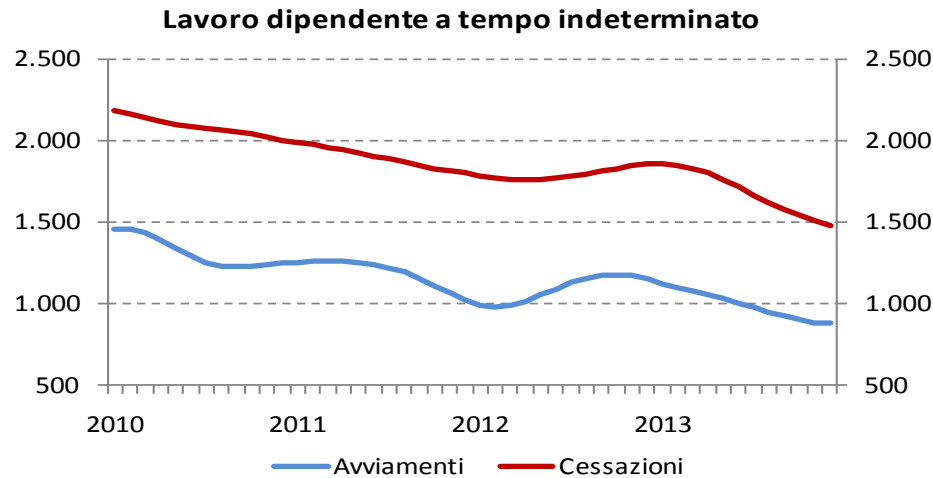
ANNO 2013 (IV TRIMESTRE)



La frenata delle trasformazioni in rapporti di lavoro maggiormente stabili rispecchia e conferma la mancata attuazione di un vero e proprio processo di sostituzione di lavoro instabile e precario con contratti maggiormente tutelati, come era negli intenti del legislatore con la riforma di giugno 2012. Rispetto al quarto trimestre del 2012 le trasformazioni da apprendistato sembrerebbero peggiorare ulteriormente e quelle da tempo determinato tendono a perdere in misura non indifferente, anche nei confronti del 2011

# Avviamenti e cessazioni per tipo contratto

## Valori mensili destagionalizzati



L'andamento degli avviamenti depurati della componente stagionale per il lavoro a tempo indeterminato, evidenzia in particolare una continua diminuzione delle attivazioni a partire dal mese di maggio, seguita da un parallelo calo delle cessazioni; si registra una stabilizzazione nella parte finale dell'anno, maggiormente calcata per le cessazioni, mentre gli avviamenti segnalano un modesto rallentamento. Per il lavoro a termine, i dati al netto della stagionalità danno conto dello stacco che si è verificato in positivo per le attivazioni rispetto alla metà dell'anno; sostanzialmente stabili le cessazioni. In parallelo emerge una lieve tendenza alla stabilizzazione congiunturale degli avviamenti relativi ai rapporti di lavoro differenti dal lavoro dipendente (come l'intermittente) su cui ha avuto un certo peso soprattutto la congiuntura, essendosi esaurito l'effetto "pulizia" esercitato dal provvedimento di riforma di giugno 2012. Per queste forme di lavoro, la contrazione tendenziale rimane sempre piuttosto elevata in termini di domanda di lavoro.



# Avviamenti, cessazioni e saldi

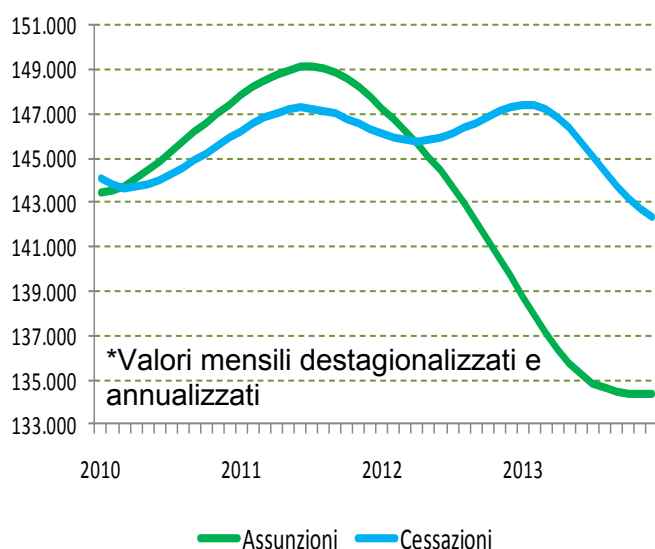
## Valori trimestrali

		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.996	29.813	11.183	-592
	II trim	35.582	35.160	422	-2.175
	III trim	34.701	35.521	-820	-2.597
	IV trim	31.851	47.704	-15.853	-5.068
2013	I trim	35.010	28.592	6.418	-9.833
	II trim	34.304	34.995	-691	-10.946
	III trim	32.911	31.706	1.205	-8.921
	IV trim	32.552	46.738	-14.186	-7.254

## Negativo il saldo di fine anno

Nel quarto trimestre del 2013 il saldo cumulato finale che sintetizza le 134mila e 800 assunzioni e le circa 142mila cessazioni risulterebbe pari a circa 7mila e 200 posizioni in meno. Il saldo cumulato negativo risulterebbe spiegato da una diminuzione tendenziale delle cessazioni, in termini grezzi, meno pronunciata di quella delle attivazioni nel precedente trimestre (-4,2% rispetto a -5,8%). Da rilevare che, al netto degli effetti stagionali, i dati riportati ad anno andrebbero ad esprimere un calo tendenziale medio di circa 8mila e 100 avviamenti il mese dall'inizio dell'anno, con i massimi toccati nel secondo trimestre; mentre le cessazioni diminuirebbero in media di circa mille e 100 posizioni il mese, in termini tendenziali, calando in misura più intensa proprio in questo quarto trimestre (circa -4mila e 400), rispetto ad una stabilizzazione degli avviamenti tanto da portare ad un miglioramento dei relativi saldi destagionalizzati e annualizzati.

## Assunzioni e Cessazioni\*



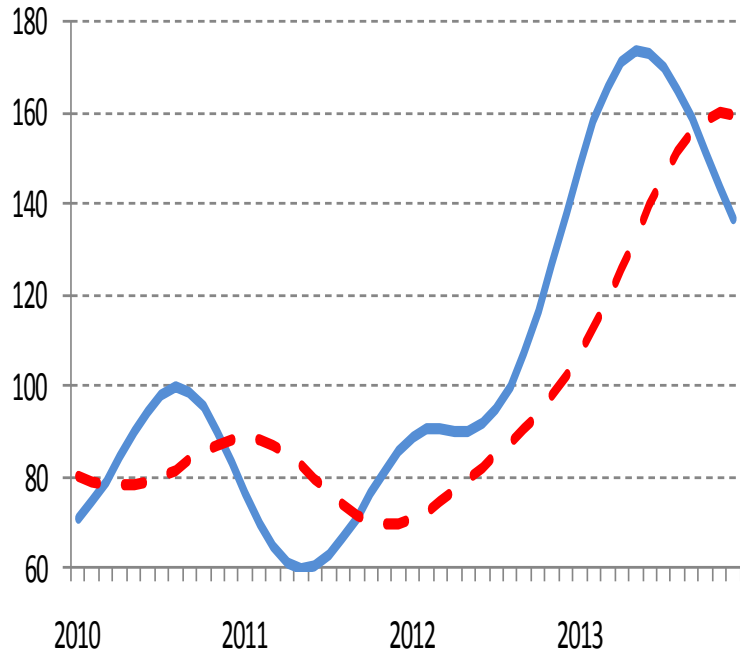
## Saldi\*



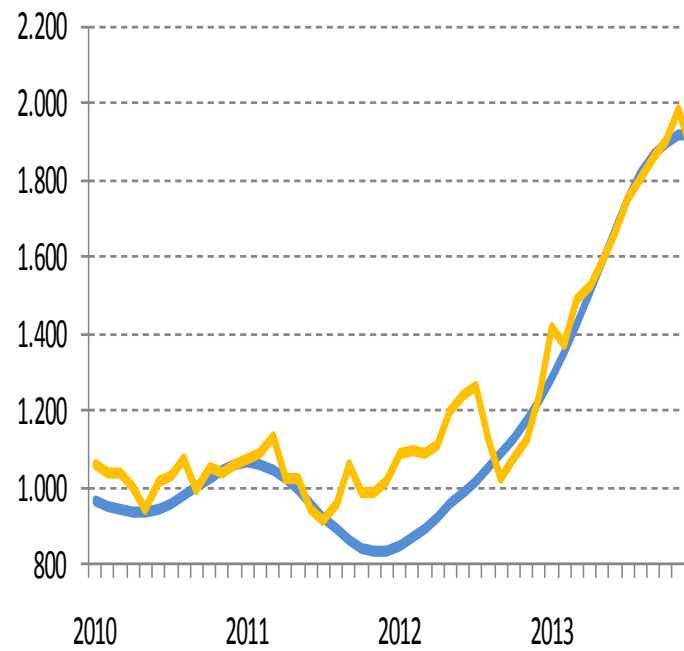
# Mobilità

## Ingressi in lista di mobilità (l.223/1991). Valori mensili destagionalizzati

### Valori singoli



### Valori annualizzati



— Valori destagionalizzati    - - - Media mobile a 12 termini

— Valori destagionalizzati    — Valorigrezzi

## Valore cumulato al quarto trimestre

	2011	2012	2013	2012/11	2013/12
l. 223	1.019	1.245	1.882	22,2%	51,2%
l. 236	4.564	5.558	0	21,8%	-
<b>Totale</b>	<b>5.583</b>	<b>6.803</b>	<b>1.882</b>	<b>21,9%</b>	

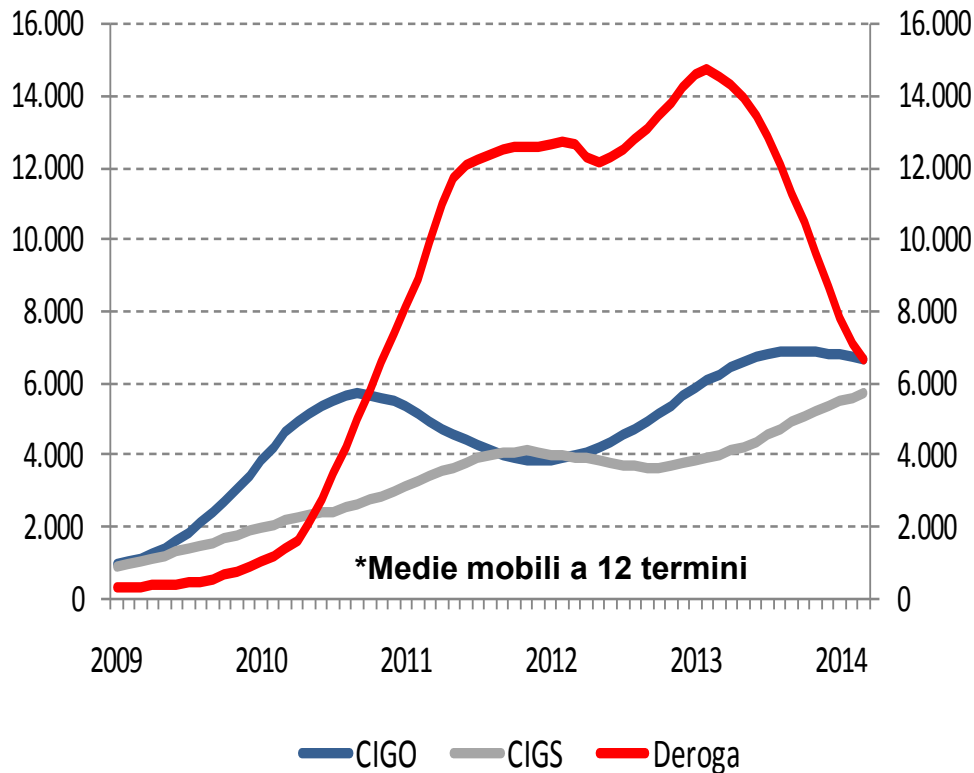
## Inserimenti in lista di mobilità per i licenziamenti collettivi ancora in crescita

Aumentano in termini accentuati gli inserimenti in lista di mobilità riguardanti le procedure di licenziamento collettivo (+51,2%); in termini assoluti si è giunti ad un ammontare pari a 1.882 inserimenti dall'inizio dell'anno. Ricordiamo che in base alla legge di stabilità 2013 è stata prevista l'abolizione degli inserimenti in mobilità ex l.236/1993. Da rilevare che i valori al netto degli effetti stagionali considerati, in termini singoli andrebbero ad esprimere una dinamica in decelerazione; se riportati ad anno allora il trend tende a decelerare in misura consistente, tendendo comunque alla stabilizzazione alla fine del 2013.

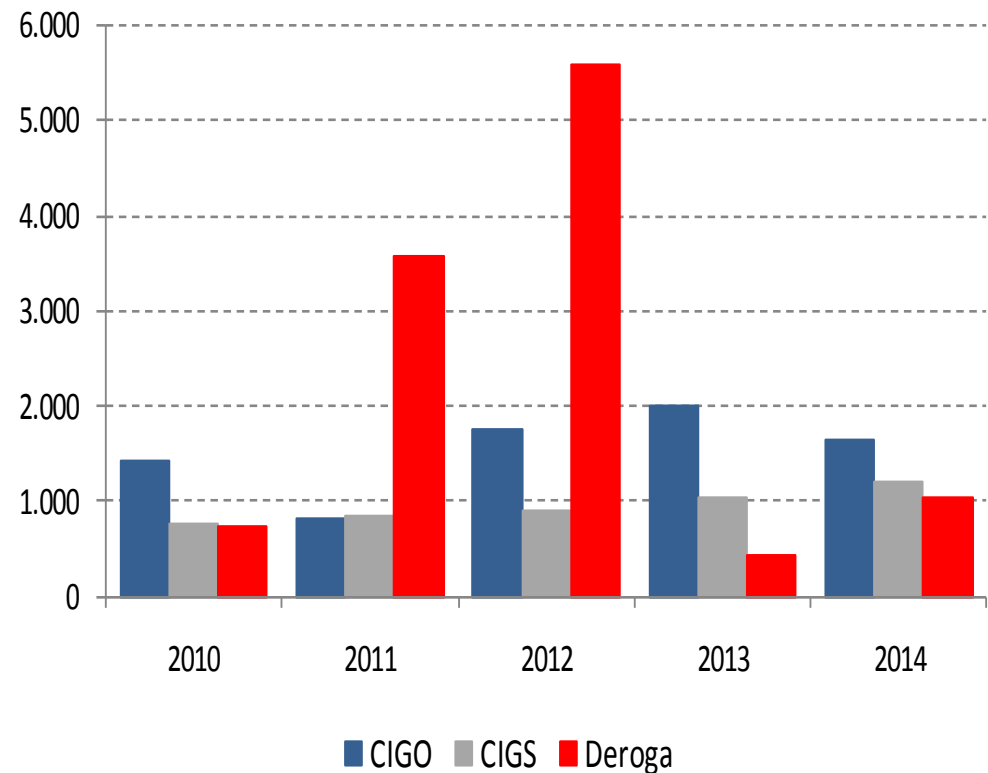
# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga (dati in migliaia)

Valori annualizzati\*



Valori trimestrali cumulati



## Nel primo trimestre del 2014 aumentano le ore autorizzate di cassa integrazione

Le ore concesse di cassa integrazione guadagni a marzo 2014 corrispondono a 3,9milioni, circa il 13% in più del volume di ore autorizzate nello stesso periodo dell'anno precedente in cui erano state registrate circa 3,5milioni di ore autorizzate. L'andamento aggregato risente di una inversione nel trend delle singole componenti, in quanto la CIG ordinaria diminuisce (-17,2%), la componente straordinaria aumenta (+17,5%) ma soprattutto riprende vigore quella in deroga, a seguito dello sblocco delle domande sospese, che cresce del 137% portando il peso percentuale al 26,7% (era 12,7% nello stesso periodo dell'anno precedente). La quota di incidenza degli occupati a tempo pieno equivalente in CIG sui dipendenti totali è del 3,8%. Nell'industria in senso stretto, la cui quota dei cassintegrati potenziali sul totale dipendenti è del 9,8%, si fa sentire in particolare l'incremento della deroga (+146,3%) anche se ha un peso scarso (8,6%) rispetto alla componente ordinaria (quota del 47,8%) che con una diminuzione del 20,6% delle ore autorizzate, ne influenza la dinamica aggregata (-3%).

# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-marzo

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	214.711	117.811	312.914	538.951	822.261	1.308.777	1.241.304	2.368.817	1.376.111	1.467.622
CARTA-EDITORIA	18.294	7.411	30.355	2.820	12.235	85.327	135.062	190.061	123.034	174.718
TAC	70.333	119.302	132.491	81.445	185.890	365.818	663.944	932.575	264.416	312.117
CHIMICA	1.196	7.496	1.443	763	17.623	38.646	117.412	147.112	195.859	223.639
EDILIZIA	209.730	301.657	86.936	106.857	315.885	408.009	568.905	841.466	624.066	698.046
TRASPORTI	2.964	2.120	1.364	2.562	9.926	60.833	148.811	221.956	56.764	54.009
COMMERCIO	0	10.901	901	0	18.208	94.906	497.179	1.270.796	83.980	209.558
LEGNO	7.801	11.814	4.226	7.095	36.941	142.588	264.655	370.531	283.276	129.101
LAPIDEO E MINERALI	17.213	71.388	27.038	27.362	56.637	296.745	372.696	674.337	239.905	359.939
ALTRO	23.602	1.984	4.874	20.818	101.884	128.859	1.229.907	1.256.759	212.270	269.985
<b>TOTALE</b>	<b>565.844</b>	<b>651.884</b>	<b>602.542</b>	<b>788.673</b>	<b>1.577.490</b>	<b>2.930.508</b>	<b>5.239.875</b>	<b>8.274.410</b>	<b>3.459.681</b>	<b>3.898.734</b>

**I contributi maggiormente rilevanti provengono da metalmeccanica, sistema moda, edilizia e commercio**

I settori di attività che si caratterizzano per gli apporti più intensi alla crescita della CIG sono rappresentati da metalmeccanica (+6,6% e circa 1,5milioni di ore), sistema moda (+18% e circa 312mila ore autorizzate), edilizia (+12% e circa 700mila ore) e commercio (+149,5% e circa 210mila ore autorizzate). Le ore concesse di CIG crescono anche per chimica (+14,2%) e lapideo e minerali (+50%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Rapporto CIG Umbria/Italia (su valori cumulati gennaio-marzo)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	1,1%	0,5%	2,0%	3,1%	1,3%	0,8%	1,3%	2,9%	1,3%	1,5%
CARTA-EDITORIA	1,6%	0,6%	2,7%	0,4%	0,6%	1,2%	2,4%	3,1%	2,0%	2,2%
TAC	0,7%	0,9%	1,5%	1,0%	1,1%	0,9%	2,2%	3,5%	1,0%	1,5%
CHIMICA	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	1,0%	0,9%	1,1%	1,8%
EDILIZIA	1,8%	2,1%	0,9%	1,1%	2,5%	1,9%	2,3%	2,8%	1,7%	1,8%
TRASPORTI	0,3%	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	1,1%	2,2%	2,8%	0,7%	0,6%
COMMERCIO	-	1,4%	0,3%	0,0%	3,1%	1,1%	5,2%	8,6%	0,6%	1,0%
LEGNO	1,0%	1,4%	0,9%	0,8%	1,0%	1,4%	2,0%	3,2%	2,1%	0,9%
LAPIDEO E MINERALI	1,2%	2,5%	2,1%	1,6%	1,3%	2,6%	3,1%	5,5%	1,7%	2,5%
ALTRO	-	0,1%	0,2%	0,7%	3,1%	0,7%	5,3%	4,4%	0,9%	1,1%
<b>TOTALE</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,5%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,5%</b>

### Sale moderatamente il livello della quota di ore autorizzate sul totale nazionale

La quota di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale, invertendo una tendenza rilevata nel corso dei precedenti trimestri, tende a salire, sebbene di poco, passando dall'1,3% all'1,5% di poco inferiore a quanto rilevato nel 2008. La percentuale di incidenza aumenta maggiormente nel lapideo e minerali (da 1,7% a 2,5%), seguito da chimica (da 1,1% a 1,8%) e sistema moda (da 1% a 1,5%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Posti di lavoro equivalenti (marzo 2014)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	3.247	422	3.669
CARTA-EDITORIA	415	22	437
TAC	671	109	780
CHIMICA	455	104	559
EDILIZIA	1.425	320	1.745
TRASPORTI	107	28	135
COMMERCIO	441	83	524
LEGNO	310	13	323
LAPIDEO E MINERALI	788	112	900
ALTRO	475	200	675
<b>TOTALE</b>	<b>8.335</b>	<b>1.412</b>	<b>9.747</b>
<b>cass.ti/dipendenti</b>	<b>4,3%</b>	<b>2,2%</b>	<b>3,8%</b>

## Le ore effettivamente concesse corrispondono a poco meno di 10mila lavoratori dipendenti

A marzo 2014 si individuano circa 9mila e 700 lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione complessiva del 3,8%. Di pari passo all'aumento delle ore, tendono a crescere anche i cassintegrati potenziali (erano 8mila e 600 nello stesso periodo del 2013). Per Perugia il peso percentuale è aumentato passando dal 3,6% al 4,3% mentre per Terni dal 2,1% al 2,2%. Da rilevare che nell'industria in senso stretto l'incidenza della CIG complessiva sugli occupati dipendenti tende a ridursi, pur rimanendo su un livello intorno al 10% (da 10,1% a 9,8%).



# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG per provincia e settore (gennaio-marzo 2014)

### Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.298.998	168.624	1.467.622
CARTA-EDITORIA	165.925	8.793	174.718
TAC	268.319	43.798	312.117
CHIMICA	182.158	41.481	223.639
EDILIZIA	569.919	128.127	698.046
TRASPORTI	42.900	11.109	54.009
COMMERCIO	176.282	33.276	209.558
LEGNO	123.871	5.230	129.101
LAPIDEO E MINERALI	315.327	44.612	359.939
ALTRO	190.145	79.840	269.985
<b>TOTALE</b>	<b>3.333.844</b>	<b>564.890</b>	<b>3.898.734</b>

## Variazioni 2013/2014 ore di CIG (gennaio-marzo 2014) Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	50.810	40.701	91.511
CARTA-EDITORIA	44.993	6.691	51.684
TAC	54.539	-6.838	47.701
CHIMICA	54.227	-26.447	27.780
EDILIZIA	78.174	-4.194	73.980
TRASPORTI	-5.478	2.723	-2.755
COMMERCIO	106.345	19.233	125.578
LEGNO	-155.107	932	-154.175
LAPIDEO E MINERALI	128.258	-8.224	120.034
ALTRO	60.560	-2.845	57.715
<b>TOTALE</b>	<b>417.321</b>	<b>21.732</b>	<b>439.053</b>
<b>VARIAZIONE %</b>	<b>14,3%</b>	<b>4,0%</b>	<b>12,7%</b>

### A Perugia si rileva l'incremento di ore più sostenuto

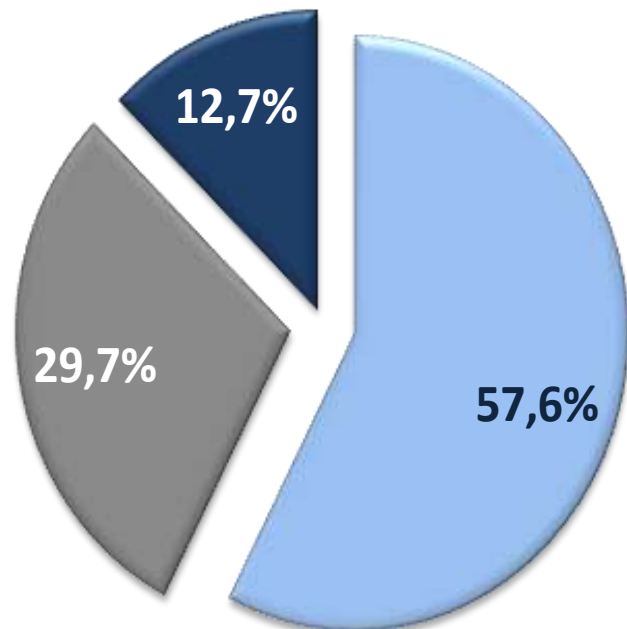
Nel mese di marzo 2014 a partire da un totale di circa 3,9milioni di ore autorizzate si registrano per Perugia circa 3,3milioni di ore complessivamente autorizzate, con una crescita di circa 417mila ore in più (+14,3%) mentre per Terni le ore totali autorizzate aumentano di circa 22mila unità, con un ritmo di incremento meno intenso di Perugia (+4%) andando così a posizionarsi a poco meno di 600mila ore. Per Perugia i maggiori incrementi di ore, in valori assoluti, riguardano lapideo e minerali (+128mila), il commercio (+106mila), l'edilizia (+78mila) e il sistema moda (+54mila); mentre per Terni l'aumento di ore risulta principalmente ascrivibile a metalmeccanica (+41mila) e commercio (+19mila). Considerando l'andamento delle componenti, la deroga riprende a crescere per entrambe le province (Perugia +153,3%; Terni +78,2%) ma incide maggiormente a Terni con un 30% (Perugia 26,1%); a Terni continua ad aumentare l'ordinaria (+3,7%) e a diminuire la straordinaria (-25,5%) mentre a Perugia si registra l'opposto (ordinaria -19,7%; straordinaria +30,4%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-marzo 2013

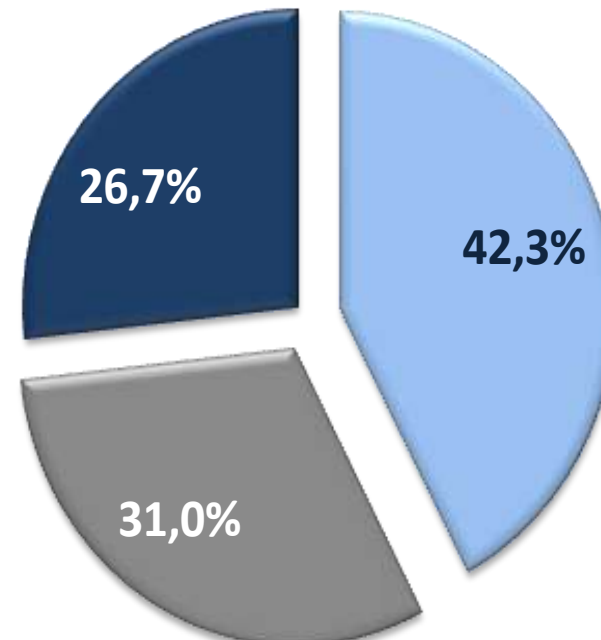
Ore autorizzate: 3.459.681



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-marzo 2014

Ore autorizzate: 3.898.734

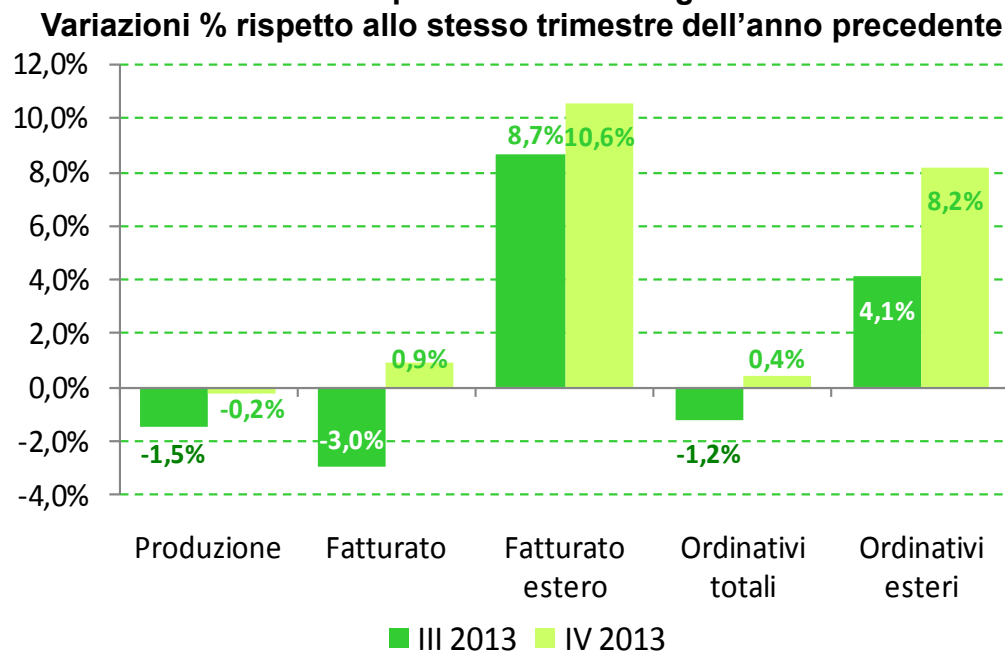


■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

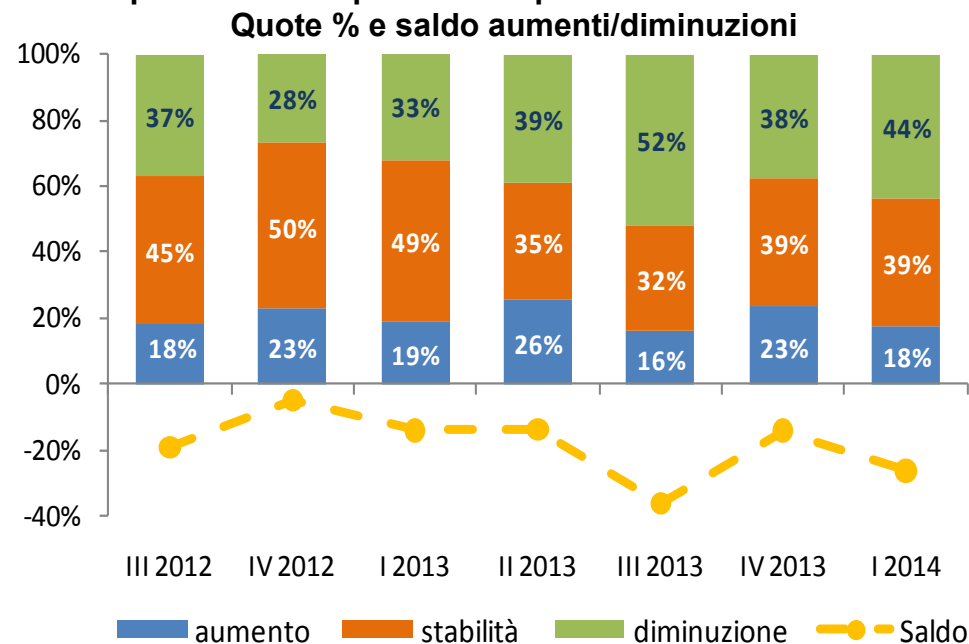
Il primo trimestre del 2014 si apre con un recupero della quota della componente in deroga, passando in un anno dal 12,7% al 26,7%; nel periodo gennaio-marzo 2014 risulta in crescita la quota della componente straordinaria (da 29,7% a 31%) insieme anche ad una decisa riduzione del peso di quella ordinaria (da 57,6% a 42,3%) la quale rappresenta comunque la componente che incide maggiormente.

# Produzione industriale

## Principali indicatori indagine



## Aspettative sulla produzione per il trimestre successivo

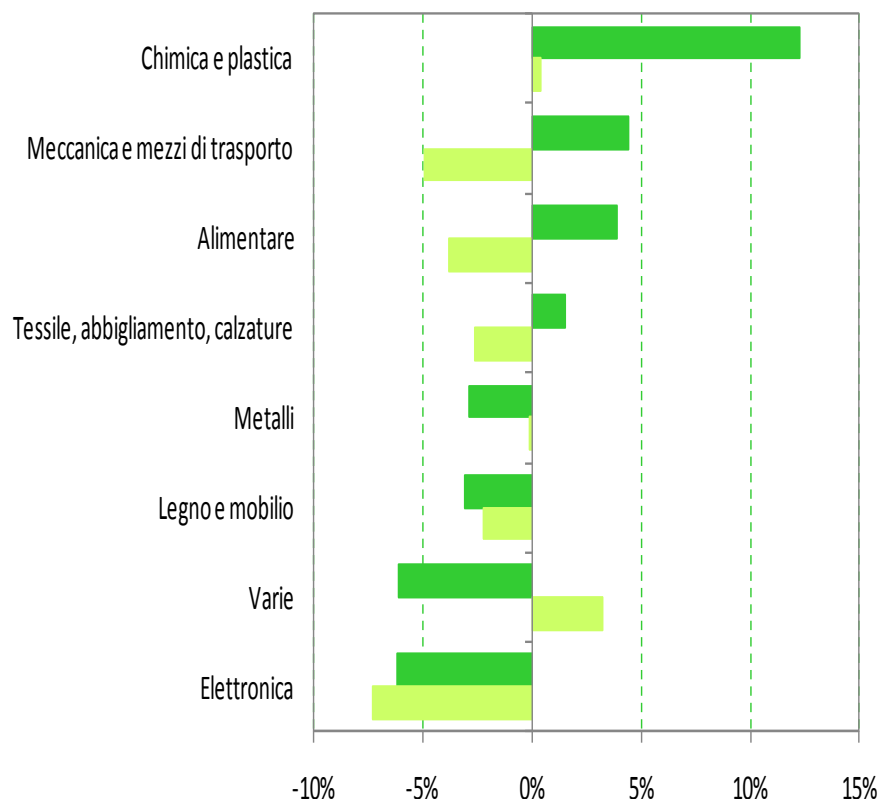


## La produzione manifatturiera regionale verso la stabilizzazione

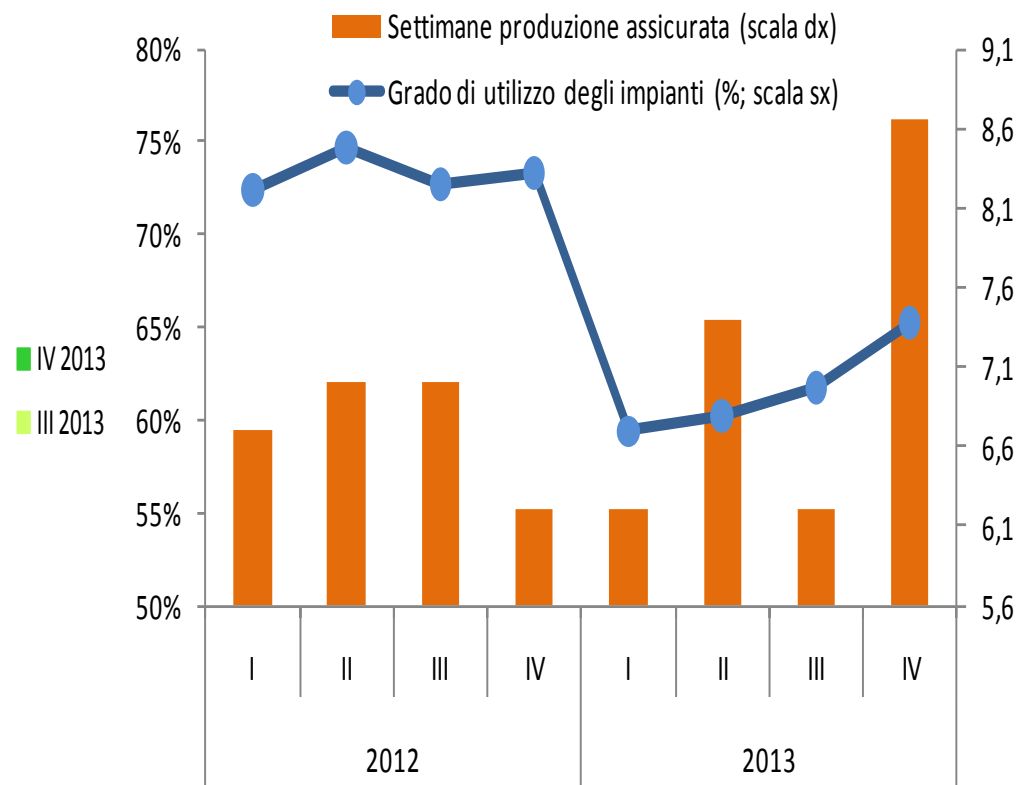
Alla chiusura del 2013 l'osservatorio sulla produzione industriale dell'Umbria, coordinato da Unioncamere, ha consuntivato risultati maggiormente confortanti rispetto ai precedenti trimestri: l'andamento registrato per la produzione manifatturiera, nei confronti del quarto trimestre 2012, risulta in via di stabilizzazione con una dinamica lievemente negativa (da -1,5% -0,2%) rappresentando il miglior dato degli ultimi sette trimestri; inoltre tornano in positivo la variazione tendenziale del fatturato (da -3% a +0,9%) e quella degli ordinativi totali (da -1,2% a +0,4%). In deciso miglioramento la componente estera con riferimento all'incremento del fatturato realizzato all'estero (da +8,7% a +10,6%) e a quello degli ordinativi esteri (da +4,1% a +8,2%). Il dato medio annuo della dinamica della produzione riporta una diminuzione del 2,6% che rappresenta un miglioramento nei confronti del -5,7% medio annuo registrato nel 2012; analogamente il fatturato in media nel 2013 si è ridotto del 2,6% (era -6% l'anno precedente). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel quarto trimestre, sono aumentate passando da 6,2 a 8,7 rappresentando il livello più alto dell'anno. Continua a risalire il grado di utilizzo degli impianti (da 61,7% a 65,2%) anche se ancora inferiore al dato medio del 2012 (73,3%). Per quanto riguarda le attese sulla produzione per il prossimo trimestre, si registra un calo degli imprenditori che prefigurano un aumento (da 23% a 18%) parallelamente ad una salita delle attese pessimistiche di circa 6p.p. (con una quota che passa dal 38% al 44%); le aspettative ancora incerte e non proprio rosee, danno il polso di come il superamento definitivo della crisi richieda ancora molti sforzi, una maggior stabilizzazione dello scenario economico esterno e l'operare di effetti maggiormente incisivi sulla dinamica degli indicatori reali.

# Produzione industriale

## Dinamica tendenziale per settore



## Settimane di produzione assicurata e grado di utilizzo degli impianti

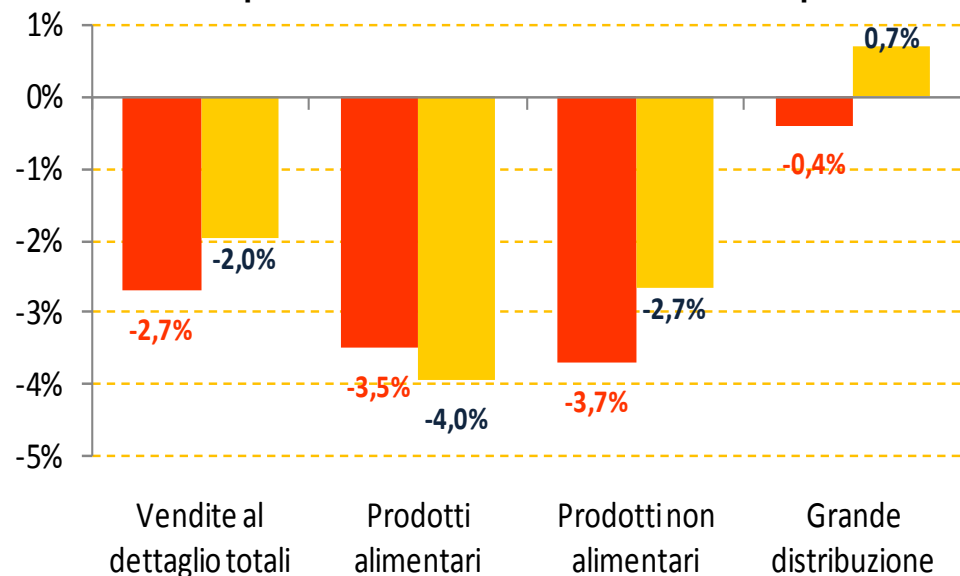


## Il recupero della produzione è trainato da chimica, meccanica e alimentare

In questo quarto trimestre tornano su dinamiche nettamente positive settori industriali importanti per l'economia regionale come chimica e plastica (da +0,4% a +12,3%), meccanica e mezzi di trasporto (da -4,9% a +4,4%), alimentare (da -3,8% a +3,9%) e sistema moda (da -2,7% a +1,5%). Tutti gli altri settori mostrano variazioni tendenziali della produzione ancora piuttosto negative, con particolare riferimento all'aggregato delle attività varie (da +3,2% a -6,1%) e all'elettronica (da -7,3% a -6,2%). La sintesi annuale dell'andamento tendenziale della produzione per settore evidenzia come l'alimentare sia l'unico comparto con dinamica positiva (+0,7%) mentre per gli altri settori la contrazione risulta rilevante ad eccezione di comparti come chimica e plastica (-1,2%) e meccanica e mezzi di trasporto (-1,1%) in cui la contrazione media annua è sembrata maggiormente attenuata.

# I consumi in Umbria

**Andamento dei consumi in Umbria\***  
**Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**



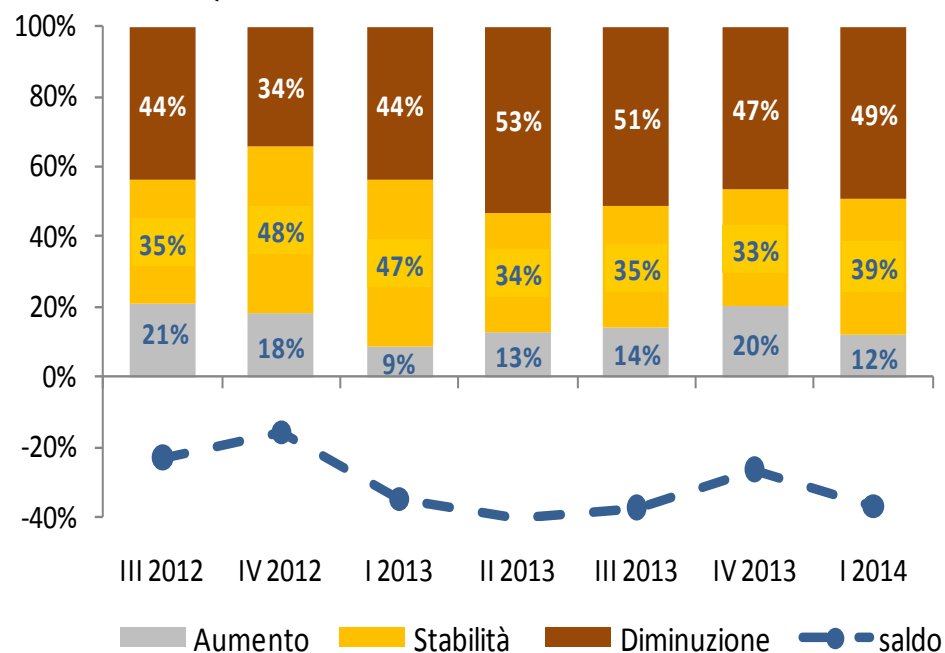
■ III 2013 ■ IV 2013

\*Con riferimento alla dinamica delle vendite al dettaglio

## Si attenua ulteriormente la dinamica negativa delle vendite al dettaglio

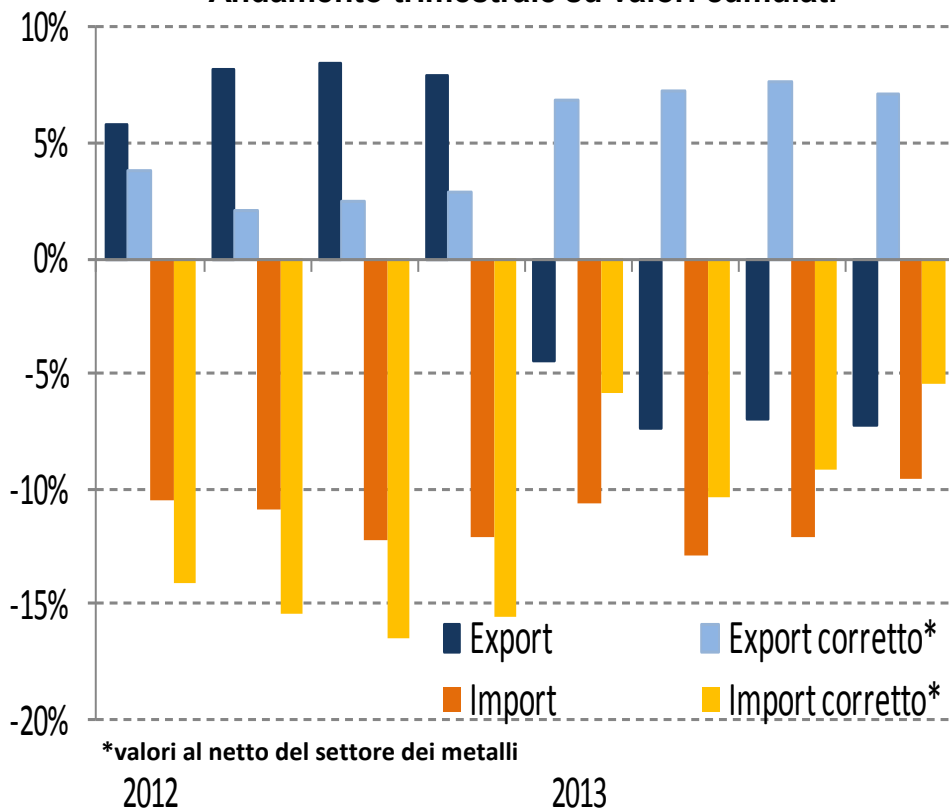
Il quarto trimestre del 2013 si è caratterizzato per una contrazione delle vendite al dettaglio del 2% rappresentando la diminuzione meno intensa degli ultimi due anni e anche un minor ritmo di decremento nei confronti del precedente trimestre (-2,7%); la media del 2013 evidenzia quasi un dimezzamento del trend negativo maturato nel 2012 (da -8,2% a -4,4%). Su tale andamento vi ha sicuramente influito l'effetto delle festività natalizie, che tuttavia non è stato in grado di riattivare significativamente il canale del commercio al dettaglio per l'Umbria. Il risultato migliore riguarda l'andamento delle vendite al dettaglio della grande distribuzione, che cresce dello 0,7%. Per i prodotti alimentari la revisione del paniere tipico di acquisti ad opera delle famiglie umbre mostra un peggioramento (da -3,5% a -4%) mentre rallentano il ritmo di contrazione, rimanendo comunque negative le vendite di prodotti non alimentari (da -3,7% a -2,7%). Sembra che le famiglie umbre abbiano intensificato il processo di revisione del paniere di spesa medio andando ad intaccare anche il taglio degli acquisti di prodotti alimentari; per i prodotti necessari è probabile che ci sia una sostituzione con prodotti simili ma meno costosi. Si deteriorano tuttavia le attese sulle vendite al dettaglio per il prossimo trimestre con un deciso calo della quota di imprenditori ottimisti (da 20% a 12%) rispetto ad un parallelo aumento dei pessimisti (da 47% a 49%).

**Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo**  
**Quote % e saldi aumenti / diminuzioni**

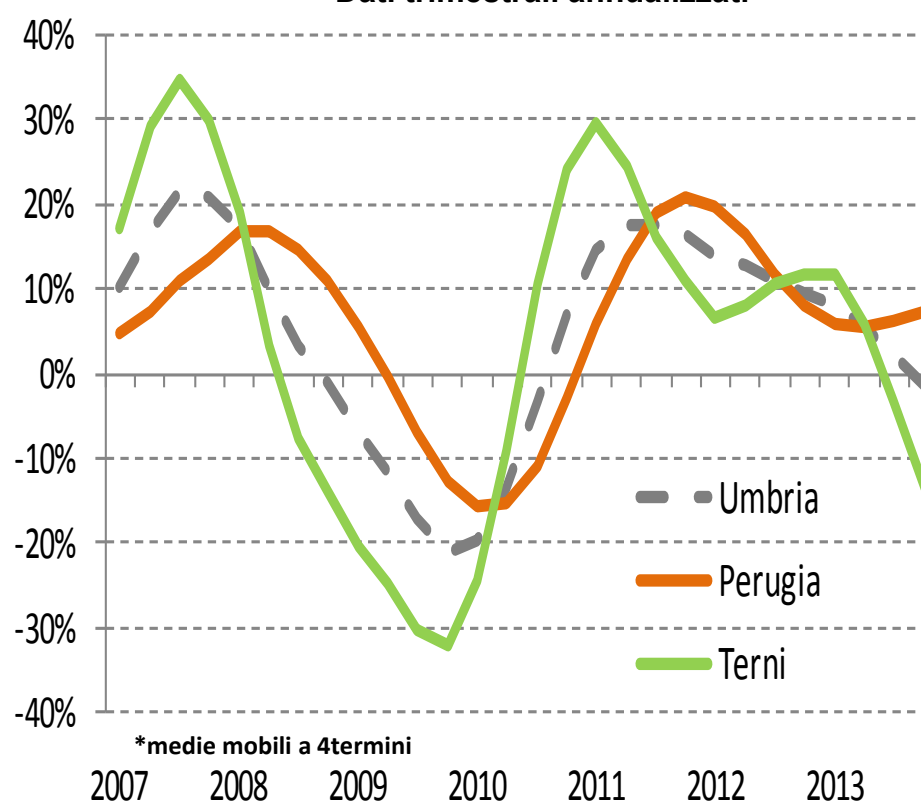


# Commercio estero

**Dinamica del commercio estero, var% tendenziali**  
Andamento trimestrale su valori cumulati



**Variazioni tendenziali esportazioni per provincia**  
Dati trimestrali annualizzati\*

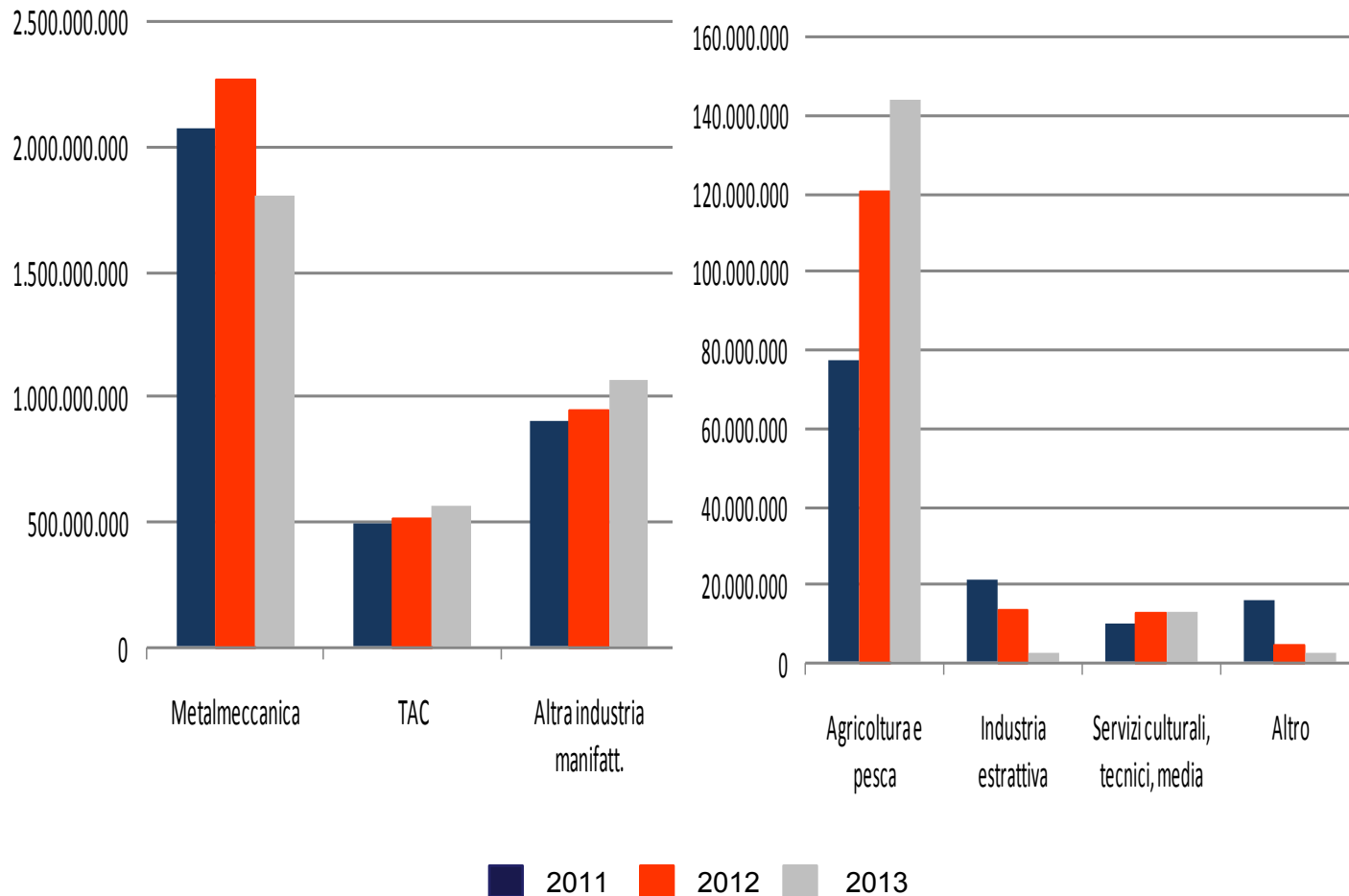


**Andamento ancora negativo per le esportazioni umbre a causa del persistente effetto del settore dei metalli ternano**

Nel trimestre conclusivo del 2013 la variazione delle esportazioni regionali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, calcolata su valori cumulati, conferma il trend negativo con un moderato peggioramento nei confronti della dinamica del terzo trimestre (da -6,9% a -7,2%); nel complesso il valore totale esportato corrisponde a circa 3,6miliardi di euro con una perdita che può essere quantificata, in termini assoluti, in 281,2milioni di euro in meno. Come da inizio anno, ormai, tale andamento declinante è strettamente dipendente dall'effetto negativo del settore dei metalli: in un anno questo comparto ha perso il 33,9% di valore esportato e la quota sull'export totale è scesa dal 35,1% al 25%. Tuttavia se facciamo astrazione da questo effetto e calcoliamo la variazione delle esportazioni in termini netti allora risulta, come nel precedente trimestre, un incremento pari al 7,2%; così come l'effetto negativo è concentrato in provincia di Terni (-28,4%) rispetto al consolidamento della dinamica positiva per Perugia (da +8,1% a +8%). Si ridimensionano le importazioni (-9,6%) scendendo a 2,2miliardi di euro di acquisti dall'estero; si registra una contrazione anche al netto del settore dei metalli (-5,4%). Il calo dei flussi in entrata dall'estero si concentra su Terni (-20,3%) rispetto ad un moderato aumento registrato a Perugia (+1,6%).

# Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



**Al netto dell'effetto dei metalli gli altri settori di rilievo continuano ad esercitare un ruolo positivo per le esportazioni umbre**

Fin dai precedenti trimestri abbiamo visto il peso piuttosto rilevante sulle vendite estere umbre che caratterizza settori differenti dal comparto dei metalli e che costituiscono una importante base per l'esportazione regionale. In particolare si fa riferimento a tre comparti di attività economica di un certo peso per l'export regionale: l'alimentare (da +22,9% a +19,2%) che cresce di circa 71 milioni di euro e arriva ad un'incidenza del 12,2%; il sistema moda che con 51 milioni di euro in più (+9,9%) raggiunge una quota del 15,7%; la meccanica che aumenta di 30 milioni di euro (+5,3%) e si attesta ad un peso percentuale pari al 16,7%.



# Commercio estero

## Principali settori di esportazione: valori assoluti quote% e var%

	IV 2012	IV 2013	Quota% 2013	Var% 2012/13
Prodotti della siderurgia	1.038.665.547	585.776.092	16,2%	-43,6%
Altre macchine di impiego generale	241.367.470	280.378.966	7,8%	16,2%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	215.763.514	258.621.926	7,2%	19,9%
Oli e grassi vegetali e animali	164.167.258	178.126.511	4,9%	8,5%
Prodotti di colture agricole non permanenti	118.162.940	141.795.922	3,9%	20,0%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	148.452.573	140.422.917	3,9%	-5,4%
Altre macchine per impieghi speciali	135.086.225	126.596.269	3,5%	-6,3%
Articoli di maglieria	122.729.004	111.963.294	3,1%	-8,8%
Articoli in materie plastiche	83.536.388	101.095.572	2,8%	21,0%
Altri prodotti alimentari	76.349.235	97.653.891	2,7%	27,9%
Macchine di impiego generale	107.082.017	92.297.611	2,6%	-13,8%
Medicinali e preparati farmaceutici	94.781.653	91.922.179	2,5%	-3,0%
Altri prodotti tessili	78.127.313	85.594.969	2,4%	9,6%
Altri prodotti in metallo	69.295.079	74.377.760	2,1%	7,3%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	59.766.167	71.975.394	2,0%	20,4%
Calzature	59.123.588	67.112.971	1,9%	13,5%
Prodotti chimici di base	70.894.722	66.717.192	1,9%	-5,9%
Mobili	58.624.536	65.598.305	1,8%	11,9%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	54.689.969	51.681.811	1,4%	-5,5%
Prodotti da forno e farinacei	40.372.147	47.874.198	1,3%	18,6%

Articolando il dato settoriale maggiormente in profondità, scendendo fino alla terza cifra della classificazione ATECO 2007, con riferimento ai principali settori di esportazione, emerge un prosieguo della pesante contrazione della siderurgia nell'ambito del più ampio comparto dei metalli (da -42,8% a -43,6%), avendo ridotto in un anno il peso percentuale di circa dieci punti. Tuttavia, tra i settori che rappresentano base per l'esportazione, continuano a crescere in termini rilevanti le altre macchine di impiego generale (+10,9% a +16,2%) e l'abbigliamento, nell'ambito del sistema moda (da +20,4% a +19,9%); all'interno del comparto alimentare piuttosto importante è il contributo degli oli (da +9,6% a +8,5%); nell'ambito dell'agricoltura hanno un certo peso i prodotti di colture agricole non permanenti (+20% e una quota del 3,9%).

# Commercio estero

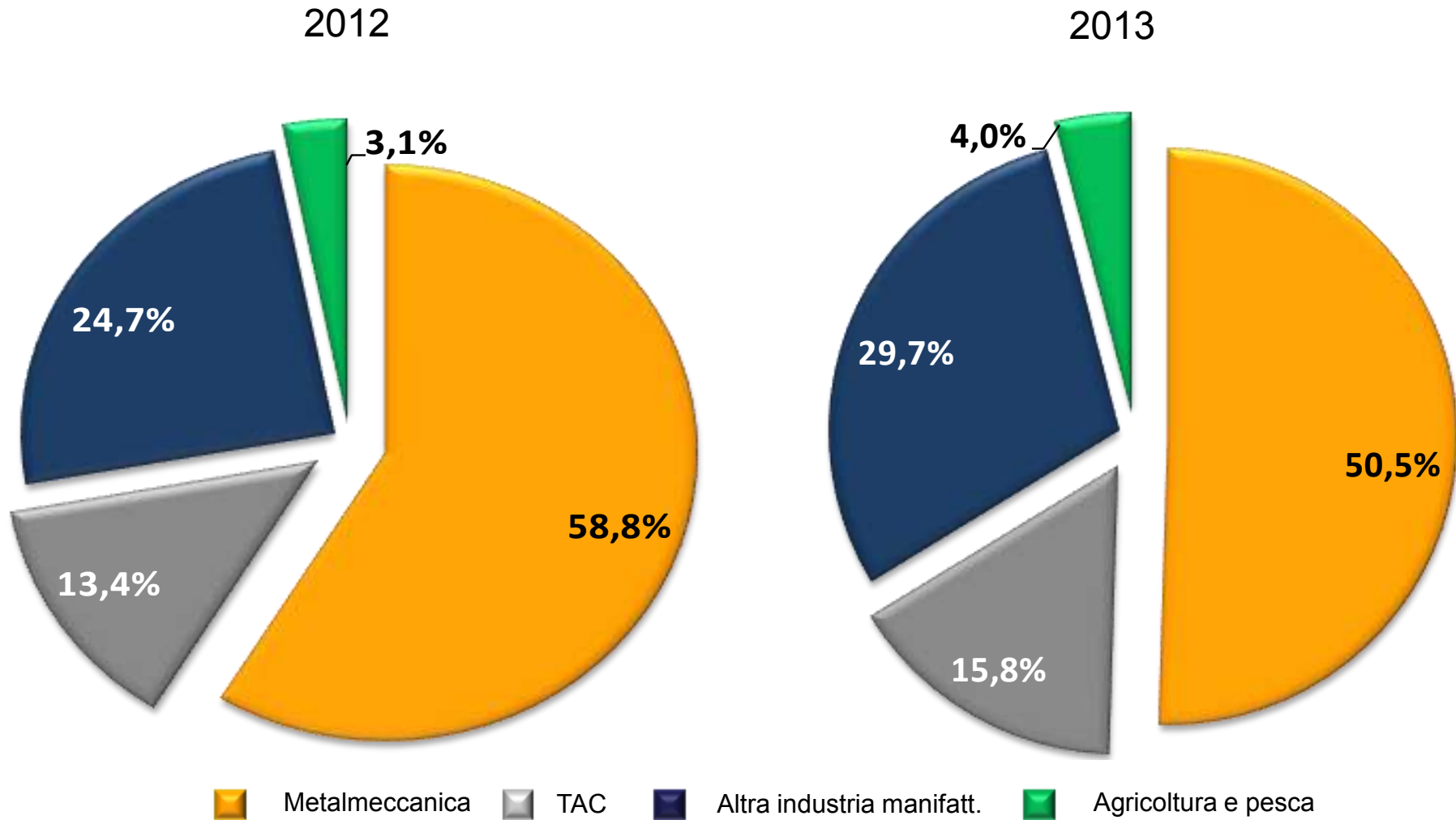
## Principali settori di importazione: valori assoluti quote% e var%

	IV 2012	IV 2013	Quota% 2013	Var% 2012/13
Prodotti della siderurgia	710.896.918	557.317.748	25,2%	-21,6%
Oli e grassi vegetali e animali	160.118.509	177.818.710	8,0%	11,1%
Altre macchine di impiego generale	98.711.077	119.760.744	5,4%	21,3%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	113.389.009	115.420.362	5,2%	1,8%
Prodotti chimici di base	104.381.929	94.635.526	4,3%	-9,3%
Rifiuti	126.831.760	85.314.592	3,9%	-32,7%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	81.709.858	78.992.373	3,6%	-3,3%
Articoli in materie plastiche	70.217.838	66.251.490	3,0%	-5,6%
Altre macchine per impieghi speciali	71.532.008	62.091.028	2,8%	-13,2%
Calzature	57.385.437	58.509.127	2,6%	2,0%
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	46.890.104	53.141.241	2,4%	13,3%
Prodotti delle industrie lattiero	43.352.841	44.553.144	2,0%	2,8%
Macchine di impiego generale	35.741.988	37.602.937	1,7%	5,2%
Pasta	39.223.427	36.777.598	1,7%	-6,2%
Prodotti di colture agricole non permanenti	28.398.071	34.686.437	1,6%	22,1%
Altri prodotti alimentari	26.012.212	32.215.872	1,5%	23,8%
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	35.900.754	31.081.710	1,4%	-13,4%
Autoveicoli	32.888.546	26.073.985	1,2%	-20,7%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	11.224.809	25.715.517	1,2%	129,1%
Altri prodotti in metallo	25.745.755	25.694.715	1,2%	-0,2%

Il dettaglio settoriale più ampio sul lato importazioni conferma l'effetto negativo dei prodotti della siderurgia (-21,6%) e in particolare insieme anche ai prodotti chimici di base (-9,3%), ai prodotti in plastica (-5,6%) e alle altre macchine per impieghi speciali (-13,2%). Considerando i principali aumenti per tipologia di prodotto dei flussi in entrata dall'estero, si rileva un buon andamento per gli oli (+11,1%), le altre macchine di impiego generale (+21,3%) e la carne lavorata (+13,3%).

# Commercio estero

Quote % per macrosettore al quarto trimestre



# Commercio estero

## Saldo export – import al quarto trimestre

	2011	2012	2013
Metalmeccanica	600.088.443	972.563.254	698.815.968
TAC	283.949.444	324.665.244	384.697.702
Altra industria manifatt.	69.980.395	204.844.613	322.120.876
Agricoltura e pesca	-3.280.028	48.818.944	63.869.107
Industria estrattiva	12.732.895	6.015.286	-1.852.177
Servizi culturali, tecnici, media	7.289.626	10.551.374	11.584.910
Altro	-145.503.139	-124.097.214	-83.035.842
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>825.257.636</b>	<b>1.443.361.501</b>	<b>1.396.200.544</b>

### Bilancia commerciale in avanzo e con un saldo di poco inferiore a quello dell'anno scorso

Nonostante il calo delle esportazioni, la contrazione più ampia dei flussi in entrata dall'estero mantiene il saldo ad un livello piuttosto elevato che è comunque ben superiore rispetto al valore rilevato nel 2011, andando ad attestarsi a circa 1,4 miliardi di euro, di poco inferiore al saldo del 2012 (1,44miliardi di euro). Tuttavia con i prezzi delle importazioni più elevati e un'economia più dinamica a parità di esportazioni, il valore delle importazioni salirebbe e una quota del saldo positivo verrebbe erosa. Considerando i macrosettori si registra un buon miglioramento per il sistema moda (da 325milioni di euro a 385milioni), l'altra industria (da 205milioni di euro a 322milioni) e l'agricoltura (da 49milioni a 64milioni); per la meccanica senza l'effetto negativo dei metalli si registrerebbe un certo miglioramento (da 492milioni a 530milioni di euro).

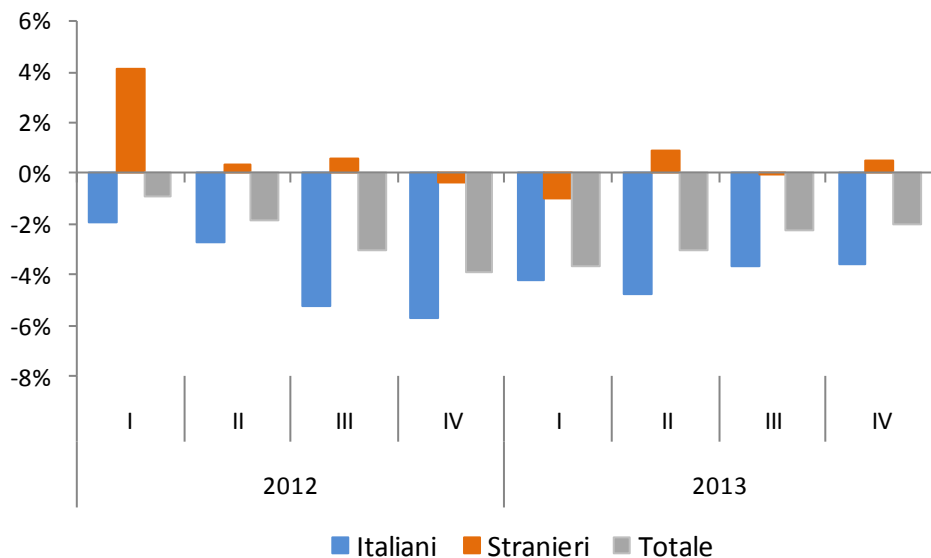
# Commercio estero

Le direttrici geografiche dell'export manifatturiero al quarto trimestre  
Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Quota% export 2013	Var% export 2013	Saldo 2013
Germania	14,3%	-11,2%	166.964.111
Stati Uniti	11,7%	-29,4%	367.680.565
Francia	9,7%	-7,6%	200.936.992
Messico	5,3%	-40,2%	178.544.171
Romania	5,0%	23,2%	116.990.505
Paesi Bassi	4,1%	-7,2%	6.954.014
Regno Unito	3,9%	-14,4%	95.239.241
Spagna	3,5%	-6,6%	5.002.330
Belgio	3,1%	5,1%	67.721.831
Svizzera	3,0%	6,8%	54.062.449

# Movimento turistico

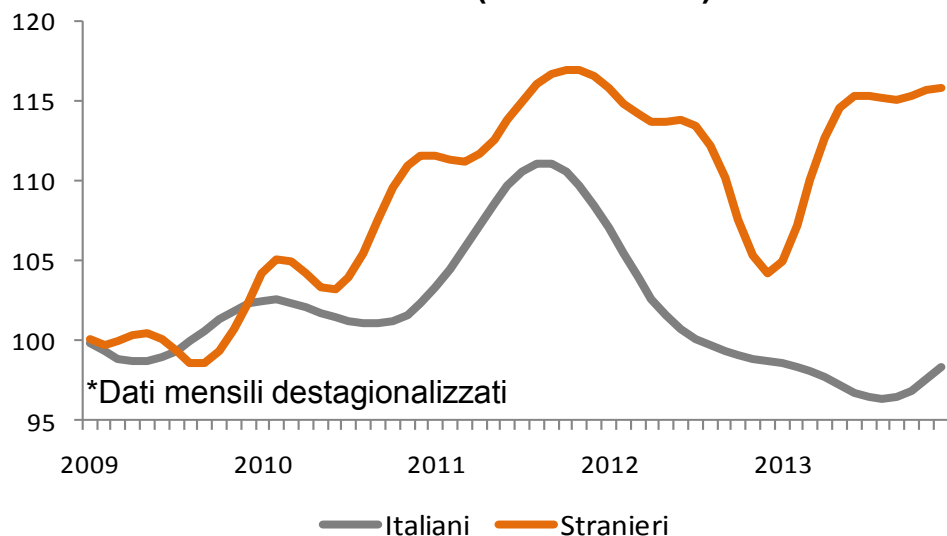
**Presenze. Var % tendenziali su valori cumulati**



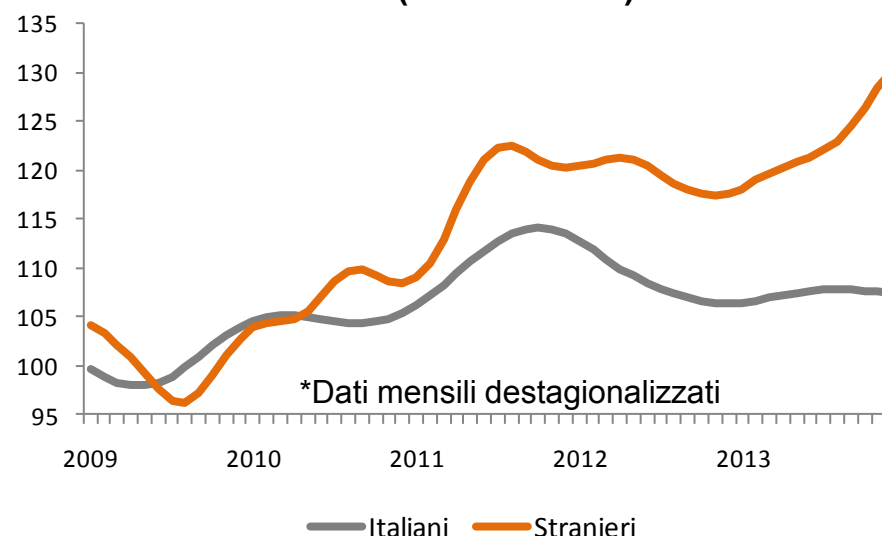
**Calano i flussi in entrata di italiani mentre gli stranieri mostrano un modesto recupero**

A fine 2013 le presenze turistiche hanno evidenziato un calo del 2,2% in termini cumulati, proseguendo sulla stessa linea di quanto rilevato nel terzo trimestre (-2,3%) ma leggermente meglio del dato di fine 2012 (-3,9%). In valori assoluti si arriva così a circa 5,8milioni di presenze (128mila in meno in un anno); se articoliamo il dato per provenienza si conferma un apporto negativo interamente a carico della componente nazionale (-3,8%; 142mila in meno) mentre per i turisti stranieri si rileva un cauto miglioramento della dinamica (+0,7%) con circa 15mila presenze in più per un totale di circa 2,1milioni di presenze. Da rilevare che le presenze straniere aumentano in modo più sostenuto a Terni (+3,4%; in particolare nel ternano) rispetto ad una lieve variazione positiva rilevata a Perugia (+0,3%). Riguardo agli arrivi il dato aggregato è stagnante (+0,1%) e può essere scomposto in un contributo saldamente positivo, con riferimento alla componente estera (+2,4%) insieme a una moderata contrazione degli italiani (-0,8%); ciò significa che probabilmente i turisti dovrebbero tornare ad aumentare ma con un orientamento a ridurre i tempi di permanenza.

**Presenze (NI 2009=100)\***



**Arrivi (NI 2009=100)\***



# Turismo estero

## Flussi turistici al 2013 per nazionalità

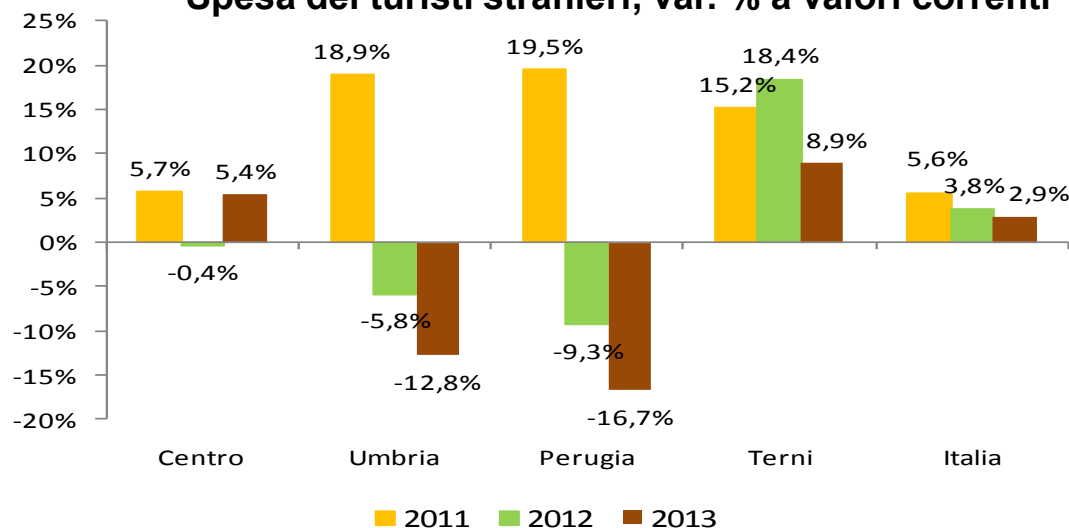
	Valori assoluti		Quote %		Variazioni %		Permanenza 2013
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Paesi Bassi	52.296	358.919	2,4%	6,2%	-4,9%	-6,5%	6,86
Germania	67.619	263.008	3,1%	4,6%	-2,1%	-4,3%	3,89
Stati Uniti	97.320	235.761	4,4%	4,1%	-1,7%	0,3%	2,42
Belgio	38.954	206.306	1,8%	3,6%	-2,5%	-4,3%	5,30
Regno Unito	37.603	165.936	1,7%	2,9%	10,3%	15,2%	4,41
Francia	42.361	131.305	1,9%	2,3%	3,0%	1,8%	3,10
Cina	49.101	62.873	2,2%	1,1%	22,6%	15,9%	1,28
Svizzera	18.894	53.558	0,9%	0,9%	3,8%	0,9%	2,83
Polonia	18.466	51.737	0,8%	0,9%	10,0%	17,5%	2,80
Austria	16.643	48.805	0,8%	0,8%	1,9%	-2,3%	2,93
Australia	19.228	43.730	0,9%	0,8%	6,2%	2,4%	2,27
Romania	5.872	42.815	0,3%	0,7%	4,3%	2,3%	7,29
Danimarca	7.493	40.398	0,3%	0,7%	9,0%	12,1%	5,39
Spagna	16.049	32.199	0,7%	0,6%	-4,4%	-0,4%	2,01
Canada	13.524	31.715	0,6%	0,6%	-1,5%	-2,0%	2,35
Brasile	16.058	31.117	0,7%	0,5%	-8,9%	-9,5%	1,94
Altre nazionalità	122.155	336.052	5,6%	5,8%	4,8%	5,6%	2,75
<b>Stranieri</b>	<b>639.636</b>	<b>2.136.234</b>	<b>29,2%</b>	<b>37,1%</b>	<b>2,4%</b>	<b>0,7%</b>	<b>3,34</b>
<b>Italiani</b>	<b>1.550.507</b>	<b>3.627.565</b>	<b>70,8%</b>	<b>62,9%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>2,34</b>
<b>Totale</b>	<b>2.190.143</b>	<b>5.763.799</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>2,63</b>

## Consuntivo flussi nazionalità di fine 2013 e spesa dei turisti stranieri

Riguardo ai dati fine anno i flussi turistici esteri, di fonte osservatorio Regione Umbria, sono disaggregati per nazionalità. Il moderato aumento dei turisti stranieri a fine 2013 (+0,7%) dipende molto dal contributo positivo delle seguenti provenienze: Polonia (+17,5%), Cina (+15,9%), Regno Unito(+15,2%) e Danimarca (+12,1%). In diminuzione i flussi provenienti dai paesi che incidono maggiormente come Paesi Bassi (-6,5%), Germania (-4,3%) e Belgio (-4,3%); modesto incremento per i cittadini statunitensi (+0,3%). In calo anche i turisti provenienti da Austria, Canada e Brasile. In crescita inoltre gli svizzeri (+0,9%) e i francesi (+1,8%).

I dati Banca d'Italia mostrano che a fine 2013 i turisti stranieri si sono caratterizzati per una spesa complessiva di 253milioni di euro, valore in diminuzione rispetto al 2012 con una perdita di 37mila euro in termini assoluti (-12,8%). La spesa dei turisti stranieri tuttavia diminuisce a Perugia (-16,7%) ma aumenta a Terni (+8,9%); anche se in quest'ultima provincia il valore complessivo in entrata ammonta a circa 50milioni di euro. Se calcoliamo il saldo tra le spese estere in territorio umbro (253milioni) e le spese all'estero dei residenti in Umbria (232milioni) risulta un avanzo della bilancia turistica estera pari a 21milioni di euro.

## Spesa dei turisti stranieri; var. % a valori correnti





# Movimento turistico per comprensorio

## Periodo gennaio-dicembre 2013 valori assoluti cumulati

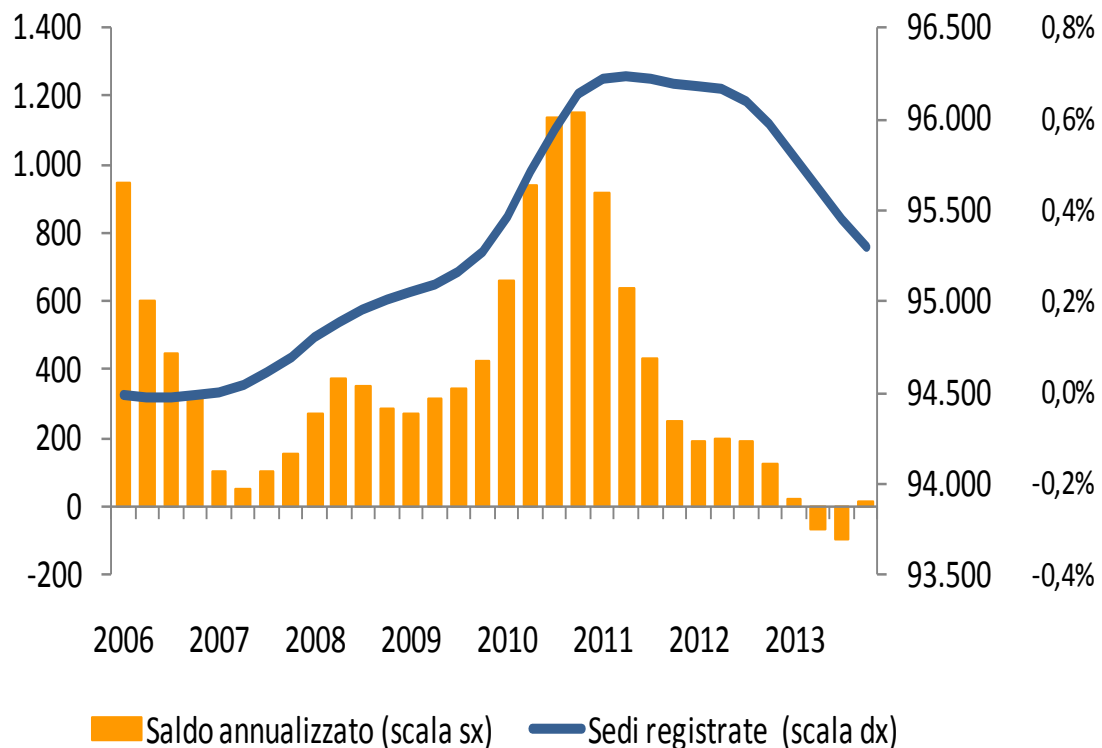
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	329.287	718.800	197.656	435.681	526.943	1.154.481
VALNERINA	139.335	285.437	18.785	68.290	158.120	353.727
TRASIMENO	107.243	384.160	78.226	517.809	185.469	901.969
ALTA VALLE TEVERE	62.961	183.226	21.187	126.490	84.148	309.716
FOLIGNATE	151.535	347.353	30.638	110.513	182.173	457.866
EUGUBINO	94.387	207.091	20.400	84.955	114.787	292.046
PERUGINO	310.832	752.400	114.102	338.760	424.934	1.091.160
SPOLETINO	81.913	178.627	24.431	81.779	106.344	260.406
TUDERTE	61.949	128.753	34.992	105.527	96.941	234.280
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>1.339.442</b>	<b>3.185.847</b>	<b>540.417</b>	<b>1.869.804</b>	<b>1.879.859</b>	<b>5.055.651</b>
AMERINO	20.531	38.555	13.062	31.724	33.593	70.279
ORVIETANO	84.586	157.680	63.747	163.174	148.333	320.854
TERNANO	105.948	245.483	22.410	71.532	128.358	317.015
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>211.065</b>	<b>441.718</b>	<b>99.219</b>	<b>266.430</b>	<b>310.284</b>	<b>708.148</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>1.550.507</b>	<b>3.627.565</b>	<b>639.636</b>	<b>2.136.234</b>	<b>2.190.143</b>	<b>5.763.799</b>

## Variazioni % 2012/2013

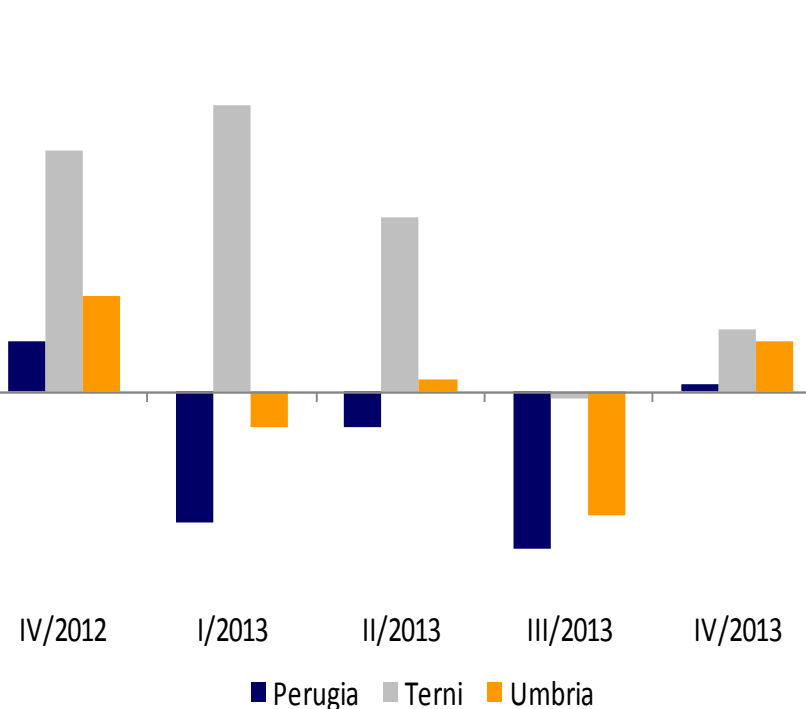
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	6,5%	6,6%	4,7%	4,1%	5,8%	5,6%
VALNERINA	2,4%	-1,8%	3,2%	0,9%	2,5%	-1,3%
TRASIMENO	-3,6%	-3,2%	0,4%	-0,8%	-2,0%	-1,9%
ALTA VALLE TEVERE	-9,3%	-20,3%	1,6%	-1,8%	-6,8%	-13,7%
FOLIGNATE	-3,1%	-2,7%	-10,3%	-8,5%	-4,4%	-4,1%
EUGUBINO	-2,9%	-9,8%	2,0%	-3,5%	-2,1%	-8,1%
PERUGINO	-5,2%	-7,3%	-4,2%	-2,2%	-5,0%	-5,8%
SPOLETINO	3,0%	1,7%	13,8%	13,0%	5,3%	5,0%
TUDERTE	3,9%	-1,5%	16,8%	6,3%	8,2%	1,8%
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>1,9%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-2,0%</b>
AMERINO	1,0%	-4,5%	3,3%	-2,8%	1,9%	-3,7%
ORVIETANO	0,3%	-4,7%	1,2%	3,1%	0,7%	-0,9%
TERNANO	-4,8%	-8,1%	19,4%	7,2%	-1,3%	-5,0%
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>-2,2%</b>	<b>-6,6%</b>	<b>5,1%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-3,1%</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>2,4%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-2,2%</b>

# Demografia d'impresa

Dinamica imprese registrate e saldo annualizzato  
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



## Torna a stabilizzarsi la dinamica imprenditoriale

L'ultimo trimestre del 2013 può essere archiviato con un andamento sostanzialmente stabile del tasso di sviluppo, dopo esser risultato moderatamente calante nel precedente trimestre (da -0,3% a +0,1%); questo andamento è il frutto di un assestamento delle iscrizioni a 5.369 unità, in rallentamento rispetto alla fine del 2013, ma in lieve aumento rispetto al precedente trimestre; le cessazioni sono risultate stabili nei confronti dello stesso trimestre del 2013, posizionandosi ad un valore pari a 5.263 unità, che tuttavia risulta inferiore a quanto rilevato nel terzo trimestre del 2013. Per quanto riguarda lo stock di imprese registrate si evidenzia una contrazione tendenziale dello 0,7% con le sedi che passano da 96.138 a 95.493 (-0,1%); le sedi attive, che costituiscono l'86% dello stock di registrate, diminuiscono dell'1,3% arrivando ad un ammontare pari a 82.050 unità, con una dinamica deteriorata nei confronti dell'anno scorso (-0,6%). Riguardo alle province per Perugia il tasso di sviluppo passa da moderatamente negativo a una fase di ristagno (da -0,3% a 0%) mentre per Terni si rileva un lievissimo miglioramento (da 0% a +0,14%).

# Demografia d'impresa

## Totale economia e principali macrosettori al quarto trimestre\*

	IV trim 2013					IV trim 2012				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Umbria</b>										
Agricoltura	17.441	17.264	451	1.012	-561	18.003	17.831	503	822	-319
Estrazione di minerali	71	62	0	3	-3	75	66	0	1	-1
Industria manifatturiera	9.411	7.987	260	450	-190	9.567	8.191	304	465	-161
<i>di cui Alimentare</i>	1.001	868	15	29	-14	996	862	14	21	-7
<i>di cui TAC</i>	2.059	1.638	68	118	-50	2.108	1.683	89	126	-37
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.516	2.128	57	109	-52	2.570	2.210	71	122	-51
Public Utilities	368	345	10	7	3	333	310	15	18	-3
Costruzioni	13.516	12.162	537	872	-335	13.853	12.577	601	893	-292
Commercio	22.415	20.567	984	1.313	-329	22.349	20.536	973	1.337	-364
Servizi di alloggio e ristorazione	6.213	5.348	195	323	-128	6.101	5.260	217	324	-107
Servizi alle imprese	14.465	13.104	568	713	-145	14.339	13.061	568	796	-228
Servizi alle persone	5.493	5.096	190	261	-71	5.465	5.115	174	283	-109
Imprese non classificate	6.100	115	2.174	309	1.865	6.053	168	2.100	315	1.785
<b>Totale</b>	<b>95.493</b>	<b>82.050</b>	<b>5.369</b>	<b>5.263</b>	<b>106</b>	<b>96.138</b>	<b>83.115</b>	<b>5.455</b>	<b>5.254</b>	<b>201</b>
<b>Perugia</b>										
Agricoltura	13.670	13.525	353	763	-410	14.102	13.961	356	649	-293
Estrazione di minerali	63	55	0	2	-2	66	58	0	0	0
Industria manifatturiera	7.613	6.455	208	353	-145	7.750	6.614	244	369	-125
<i>di cui Alimentare</i>	736	634	7	19	-12	735	632	10	17	-7
<i>di cui TAC</i>	1.818	1.448	58	104	-46	1.873	1.491	78	106	-28
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.973	1.680	47	82	-35	2.015	1.743	54	91	-37
Public Utilities	257	242	8	4	4	226	210	11	10	1
Costruzioni	10.441	9.399	387	652	-265	10.746	9.770	448	673	-225
Commercio	16.619	15.237	709	912	-203	16.581	15.211	703	946	-243
Servizi di alloggio e ristorazione	4.710	4.105	121	226	-105	4.643	4.029	164	236	-72
Servizi alle imprese	11.182	10.108	397	499	-102	11.110	10.105	417	581	-164
Servizi alle persone	4.051	3.764	128	191	-63	4.051	3.795	134	205	-71
Imprese non classificate	4.845	107	1.614	221	1.393	4.810	145	1.509	233	1.276
<b>Totale</b>	<b>73.451</b>	<b>62.997</b>	<b>3.925</b>	<b>3.823</b>	<b>102</b>	<b>74.085</b>	<b>63.898</b>	<b>3.986</b>	<b>3.902</b>	<b>84</b>
<b>Terni</b>										
Agricoltura	3.771	3.739	98	249	-151	3.901	3.870	147	173	-26
Estrazione di minerali	8	7	0	1	-1	9	8	0	1	-1
Industria manifatturiera	1.798	1.532	52	97	-45	1.817	1.577	60	96	-36
<i>di cui Alimentare</i>	265	234	8	10	-2	261	230	4	4	0
<i>di cui TAC</i>	241	190	10	14	-4	235	192	11	20	-9
<i>di cui Metalmeccanica</i>	543	448	10	27	-17	555	467	17	31	-14
Public Utilities	111	103	2	3	-1	107	100	4	8	-4
Costruzioni	3.075	2.763	150	220	-70	3.107	2.807	153	220	-67
Commercio	5.796	5.330	275	401	-126	5.768	5.325	270	391	-121
Servizi di alloggio e ristorazione	1.503	1.243	74	97	-23	1.458	1.231	53	88	-35
Servizi alle imprese	3.283	2.996	171	214	-43	3.229	2.956	151	215	-64
Servizi alle persone	1.442	1.332	62	70	-8	1.414	1.320	40	78	-38
Imprese non classificate	1.255	8	560	88	472	1.243	23	591	82	509
<b>Totale</b>	<b>22.042</b>	<b>19.053</b>	<b>1.444</b>	<b>1.440</b>	<b>4</b>	<b>22.053</b>	<b>19.217</b>	<b>1.469</b>	<b>1.352</b>	<b>117</b>

**Moderato aumento per le imprese attive del terziario, mentre diminuiscono le attività industriali e agricole**

Le imprese attive nel comparto manifatturiero evidenziano una contrazione dello stock pari al -2,5% (204 unità in meno e -1,9% nel 2012) e si accentua per la metalmeccanica (-3,7%) con particolare riferimento a macchinari e apparecchiature (-4,3%); sostenuta anche la contrazione del sistema moda (-2,7%; ma con 45 unità in meno in termini assoluti). Per agricoltura (da -1,4% a -3,2%) e costruzioni (da -2,4% a -3,3%) la perdita è maggiormente pronunciata sia rispetto all'anno scorso, che alla media generale. Si conferma la buona crescita delle public utilities (+11,3%) anche se in numero minoritario (345 attività) e la generale tenuta delle attività terziarie che risultano in aumento sostenuto per i servizi di alloggio e ristorazione (+1,7%) mentre il tasso diviene meno marcato, con una crescita più flebile per commercio (+0,2%) e servizi alle imprese (+0,3%); debolmente negativa la dinamica dei servizi alle persone (-0,4%).

\*I dati sulle iscrizioni e sulle cessazioni cumulano tutti e quattro i trimestri dell'anno

# Demografia d'impresa

## Imprese attive per classe di attività economica al quarto trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012
<b>A</b> Agricoltura, silvicoltura pesca	17.264	21,0%	-3,2%	13.525	21,5%	-3,1%	3.739	19,6%	-3,4%
<b>B</b> Estrazione di minerali da cave e miniere	62	0,1%	-6,1%	55	0,1%	-5,2%	7	0,0%	-12,5%
<b>C</b> Attività manifatturiere	7.987	9,7%	-2,5%	6.455	10,2%	-2,4%	1.532	8,0%	-2,9%
C 10 Industrie alimentari	868	1,1%	0,7%	634	1,0%	0,3%	234	1,2%	1,7%
C 11 Industria delle bevande	49	0,1%	2,1%	38	0,1%	8,6%	11	0,1%	-15,4%
C 12 Industria del tabacco	6	0,0%	-25,0%	6	0,0%	-25,0%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	250	0,3%	-4,9%	224	0,4%	-5,1%	26	0,1%	-3,7%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.293	1,6%	-2,0%	1.142	1,8%	-2,2%	151	0,8%	0,0%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	95	0,1%	-5,9%	82	0,1%	-5,7%	13	0,1%	-7,1%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	651	0,8%	-3,3%	514	0,8%	-3,4%	137	0,7%	-2,8%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	82	0,1%	-2,4%	75	0,1%	-1,3%	7	0,0%	-12,5%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	351	0,4%	-3,8%	303	0,5%	-2,9%	48	0,3%	-9,4%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	4	0,0%	-20,0%	4	0,0%	-20,0%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	78	0,1%	1,3%	56	0,1%	-1,8%	22	0,1%	10,0%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	4	0,0%	-20,0%	3	0,0%	0,0%	1	0,0%	-50,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	103	0,1%	-3,7%	87	0,1%	-5,4%	16	0,1%	6,7%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	628	0,8%	-3,7%	531	0,8%	-2,7%	97	0,5%	-8,5%
C 24 Metallurgia	29	0,0%	0,0%	20	0,0%	5,3%	9	0,0%	-10,0%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.400	1,7%	-3,1%	1.092	1,7%	-2,8%	308	1,6%	-4,3%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	113	0,1%	-5,8%	79	0,1%	-8,1%	34	0,2%	0,0%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	152	0,2%	-5,6%	126	0,2%	-5,3%	26	0,1%	-7,1%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	360	0,4%	-4,3%	304	0,5%	-4,4%	56	0,3%	-3,4%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	51	0,1%	-7,3%	41	0,1%	-8,9%	10	0,1%	0,0%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	23	0,0%	-4,2%	18	0,0%	-5,3%	5	0,0%	0,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	403	0,5%	-4,5%	347	0,6%	-4,1%	56	0,3%	-6,7%
C 32 Altre industrie manifatturiere	610	0,7%	-2,4%	438	0,7%	-2,2%	172	0,9%	-2,8%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	384	0,5%	5,2%	291	0,5%	7,0%	93	0,5%	0,0%
<b>D</b> Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	214	0,3%	15,7%	156	0,2%	20,9%	58	0,3%	3,6%
<b>E</b> Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	131	0,2%	4,8%	86	0,1%	6,2%	45	0,2%	2,3%
<b>F</b> Costruzioni	12.162	14,8%	-3,3%	9.399	14,9%	-3,8%	2.763	14,5%	-1,6%
<b>G</b> Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.567	25,1%	0,2%	15.237	24,2%	0,2%	5.330	28,0%	0,1%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.169	2,6%	0,1%	1.585	2,5%	0,5%	584	3,1%	-1,0%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.504	7,9%	0,5%	4.778	7,6%	0,5%	1.726	9,1%	0,3%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.894	14,5%	0,0%	8.874	14,1%	-0,1%	3.020	15,9%	0,2%
<b>H</b> Trasporto e magazzinaggio	2.147	2,6%	-2,9%	1.714	2,7%	-3,7%	433	2,3%	0,0%
<b>I</b> Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.348	6,5%	1,7%	4.105	6,5%	1,9%	1.243	6,5%	1,0%
<b>J</b> Servizi di informazione e comunicazione	1.546	1,9%	-1,8%	1.194	1,9%	-1,7%	352	1,8%	-2,2%
<b>K</b> Attività finanziarie e assicurative	1.910	2,3%	3,8%	1.416	2,2%	3,1%	494	2,6%	6,0%
<b>L</b> Attività immobiliari	3.148	3,8%	2,5%	2.553	4,1%	2,6%	595	3,1%	2,4%
<b>M</b> Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.382	2,9%	-1,9%	1.764	2,8%	-2,2%	618	3,2%	-1,1%
<b>N</b> Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	1.971	2,4%	1,9%	1.467	2,3%	1,6%	504	2,6%	2,6%
<b>O</b> Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
<b>P</b> Istruzione	363	0,4%	0,3%	262	0,4%	0,4%	101	0,5%	0,0%
<b>Q</b> Sanità e assistenza sociale	393	0,5%	2,1%	254	0,4%	0,4%	139	0,7%	5,3%
<b>R</b> Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	743	0,9%	-3,8%	558	0,9%	-4,5%	185	1,0%	-1,6%
<b>S</b> Altre attività di servizi	3.596	4,4%	0,0%	2.689	4,3%	-0,3%	907	4,8%	0,9%
<b>T</b> Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0,0%	-	1	0,0%	-	0	0,0%	-
<b>NC</b> Imprese non classificate	115	0,1%	-31,5%	107	0,2%	-26,2%	8	0,0%	-65,2%
<b>TOTALE</b>	<b>82.050</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>62.997</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>19.053</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,9%</b>

# Demografia d'impresa

## Sedi di imprese per forma giuridica

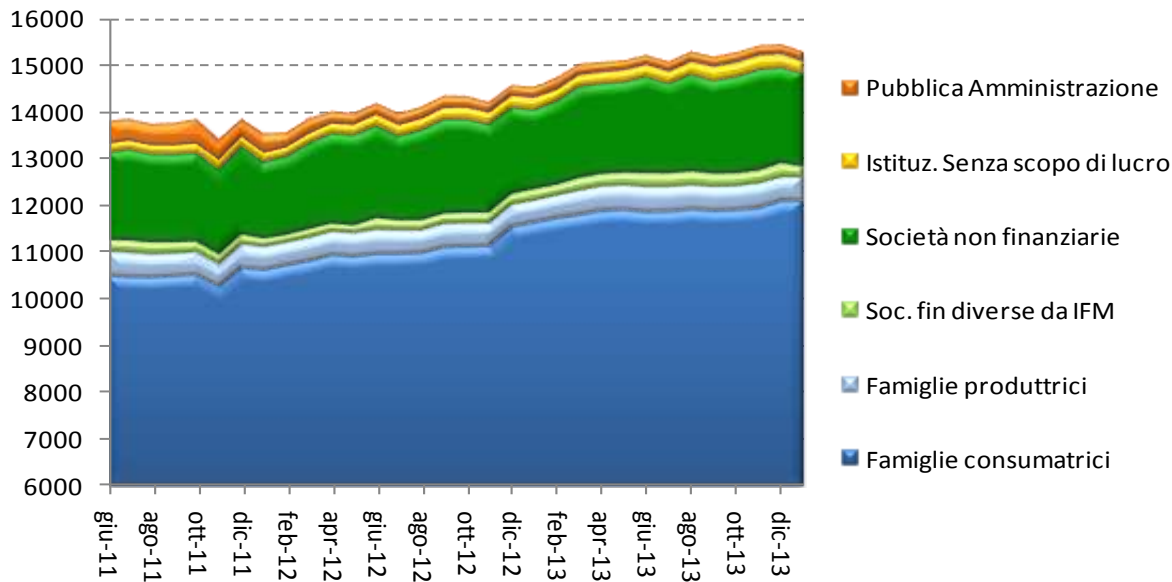
	2013					Tasso di sviluppo	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo		
Società di capitale	19.098	12.774	1.098	513	585	3,1%	20,0%
Società di persone	21.715	16.909	613	674	-61	-0,3%	22,7%
Imprese individuali	51.916	50.588	3.438	3.972	-534	-1,0%	54,4%
Altre forme	2.764	1.779	220	104	116	4,4%	2,9%
<b>Totale</b>	<b>95.493</b>	<b>82.050</b>	<b>5.369</b>	<b>5.263</b>	<b>106</b>	<b>0,1%</b>	<b>100,0%</b>
	2012					Tasso di sviluppo	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo		
Società di capitale	18.626	12.602	1.096	535	561	3,1%	19,4%
Società di persone	22.135	17.177	719	688	31	0,1%	23,0%
Imprese individuali	52.720	51.621	3.525	3.942	-417	-0,8%	54,8%
Altre forme	2.657	1.715	115	89	26	1,0%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>96.138</b>	<b>83.115</b>	<b>5.455</b>	<b>5.254</b>	<b>201</b>	<b>0,2%</b>	<b>100,0%</b>

### Si consolida la buona dinamica delle società di capitale

Le società di capitale negli ultimi anni hanno gradualmente acquisito un ruolo di rilievo nell'ambito del sistema imprenditoriale umbro: nonostante la quota di incidenza preponderante rimanga quella delle imprese individuali (54,4%) in tre anni la quota percentuale delle società di capitali sulle imprese registrate totali è aumentata passando dal 18,8% al 20%. Il tasso di sviluppo ha confermato l'andamento marcatamente positivo rilevato alla fine dell'anno precedente (+3,1%) derivante da una stabilizzazione delle iscrizioni e da una lievissima flessione delle cessazioni. L'indicatore di crescita del sistema imprenditoriale diviene negativo per le società di persone (da +0,1% a -0,3%) e conferma la dinamica negativa per le ditte individuali (da -0,8% a -1%). Per le altre forme societarie il tasso di sviluppo si colloca su un valore migliore di quanto rilevato l'anno precedente (da +1% a +4,4%).

# I depositi in Umbria

Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €

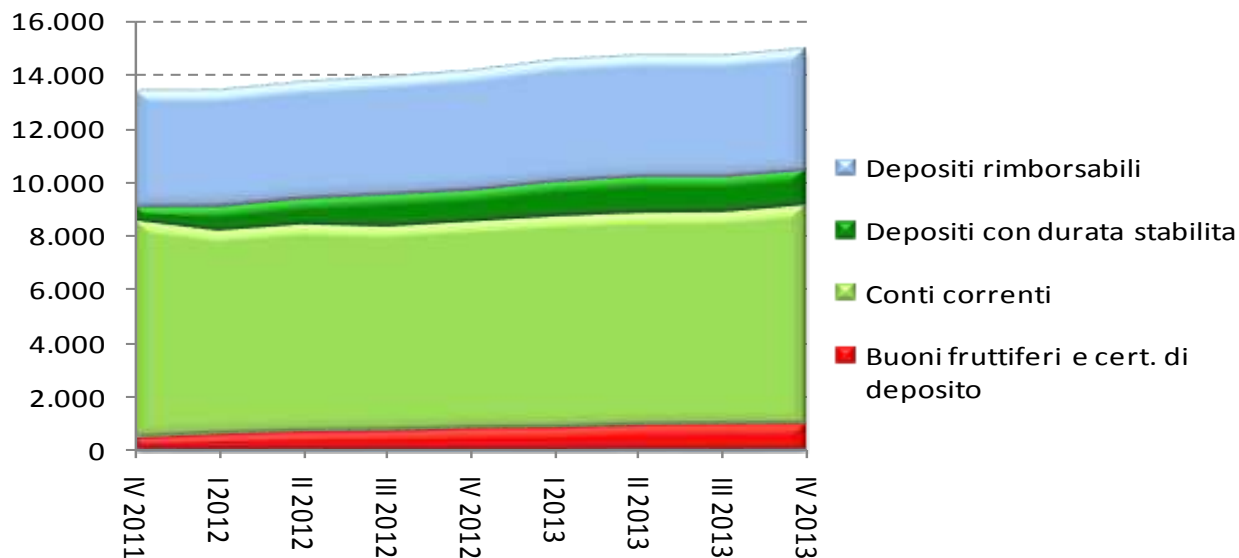


## Prosegue la crescita dei depositi da clientela residente per le banche umbre

A gennaio 2014 i depositi bancari sono aumentati del 5% in termini tendenziali, attestandosi ad un ammontare pari a circa 14,8 miliardi di euro, livello stabile dal punto di vista congiunturale, ma in modesto rallentamento se consideriamo la dinamica tendenziale di novembre (+8,2%) e di dicembre (+5,8%). L'andamento tendenziale risulta in decelerazione per le famiglie consumatrici passando dal +7,2% di novembre al +4,8% di dicembre e al +4% di gennaio (la quota comunque è sempre elevata e dell'81,4%); per le imprese\* si segnala un miglioramento della dinamica (+14,9%) rispetto al mese di dicembre (+9,9%).

Riguardo all'articolazione per forma tecnica, al quarto trimestre del 2013 i conti correnti confermano l'apporto positivo che li ha caratterizzati per tutto l'anno (da -4,7% a fine 2012 a +5,6%). Le altre componenti evidenziano contributi positivi a partire dalla variazione dei depositi rimborsabili (+2%) per poi passare ad un incremento più sostenuto dei depositi con durata stabilita (+11,5%) e dei buoni fruttiferi e certificati di deposito (+19,1%). Queste ultime due componenti coprono nel complesso circa il 15% dei depositi, anche se le quote maggiori riguardano i conti correnti (54,4%) e i depositi rimborsabili (30,3%).

Distribuzione per forma tecnica, valori trim. in milioni di €

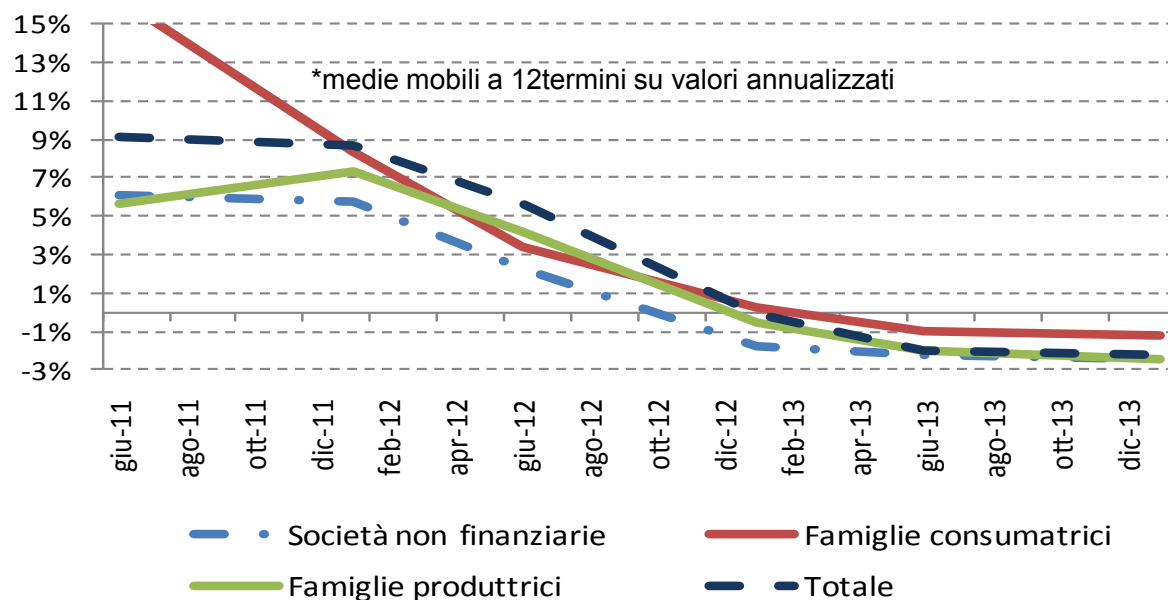


\*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

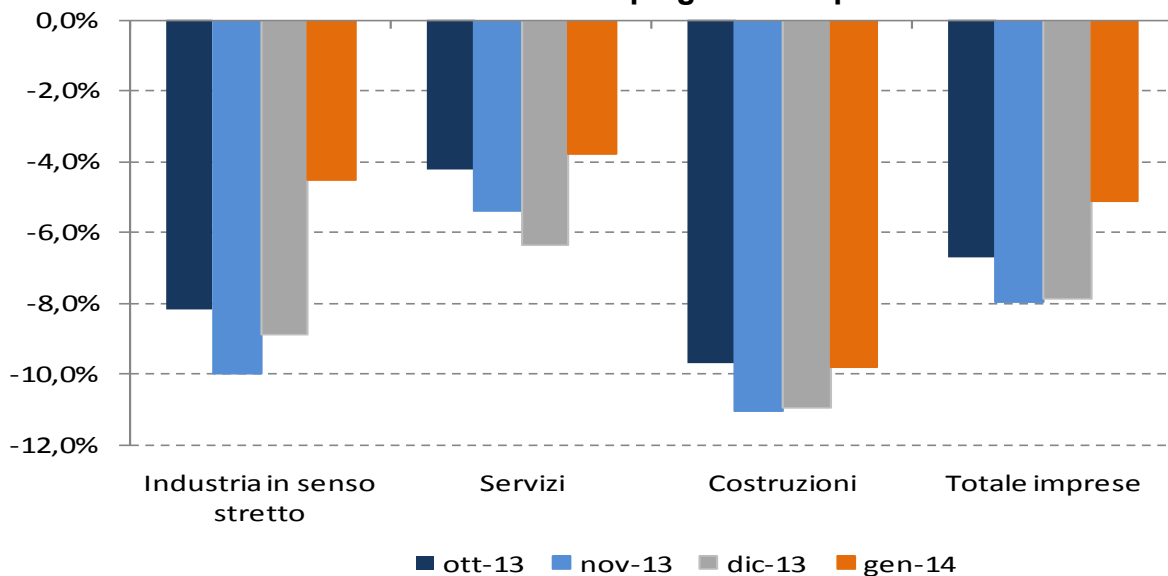


# Impieghi in Umbria

Var. % tendenziali impieghi per tipo clientela\*



Var. % tendenziali impieghi vivi imprese



## Si stabilizza la contrazione del volume di prestiti

Il volume di prestiti erogati all'economia regionale tende a mostrare una certa stabilizzazione della contrazione con un calo del 2,9%, in termini tendenziali, registrato a fine 2013; diminuzione analoga a quella rilevata nel mese precedente; da rilevare che il dato di gennaio 2014 mostrerebbe una riduzione dei finanziamenti meno intensa (-1,2%). Non ci sentiamo di dire che il razionamento del credito si sta attenuando, ma sicuramente il dato è più incoraggiante circa gli sviluppi della dinamica dei prestiti nel corso del 2014.

L'ammontare totale dei finanziamenti concessi corrisponde ad un valore pari a circa 21 miliardi di euro a fine anno; per le famiglie consumatrici continua l'orientamento alla stabilizzazione degli impieghi con un -1% tendenziale a gennaio 2014 (era -1,2% sia a dicembre che a novembre). Per le imprese maggiormente dimensionate la dinamica negativa degli impieghi si mantiene su un valore ancora sostenuto, mentre per le imprese più piccole si avrebbe un moderato miglioramento (da -2,1% a -1,3%) anche se persiste sempre un trend cedente.

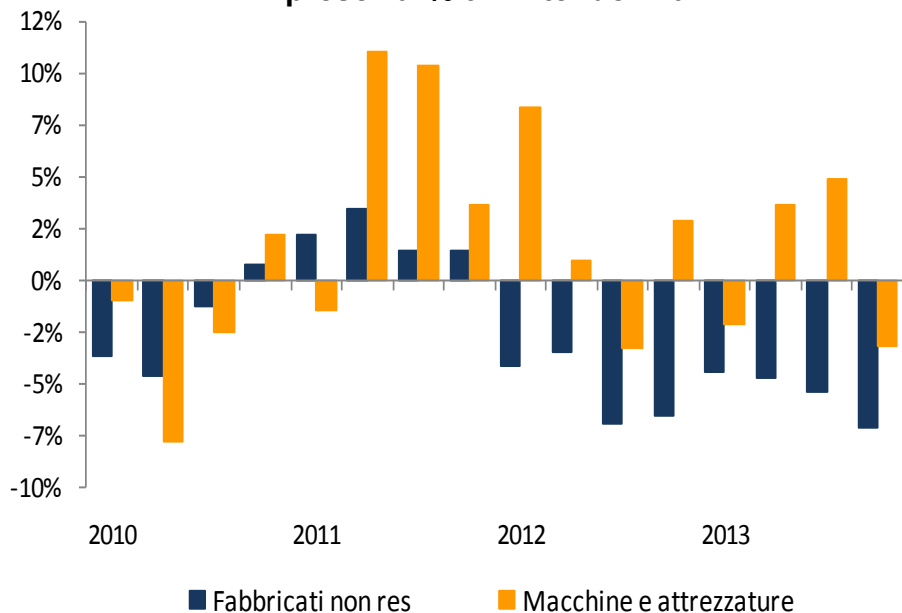
Considerando gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) la caduta dei finanziamenti evidenzia un tasso di decremento che in un anno peggiora, passando da un -4% nel mese di dicembre 2012 a un -6%. Per quel che riguarda le imprese la contrazione è più estesa (-7,9%) e considerando i settori di attività la dinamica sembrerebbe particolarmente negativa per industria in senso stretto (-8,9%) e costruzioni (-11%). Tuttavia a gennaio, a fronte di una generale flessione della contrazione per il dato aggregato (da -6% a -4,3%) si registra una decelerazione della caduta per industria in senso stretto (da -8,9% a -4,5%) e servizi (da -6,3% a -3,8%). Dinamica ancora nettamente negativa per le costruzioni (-9,8%).



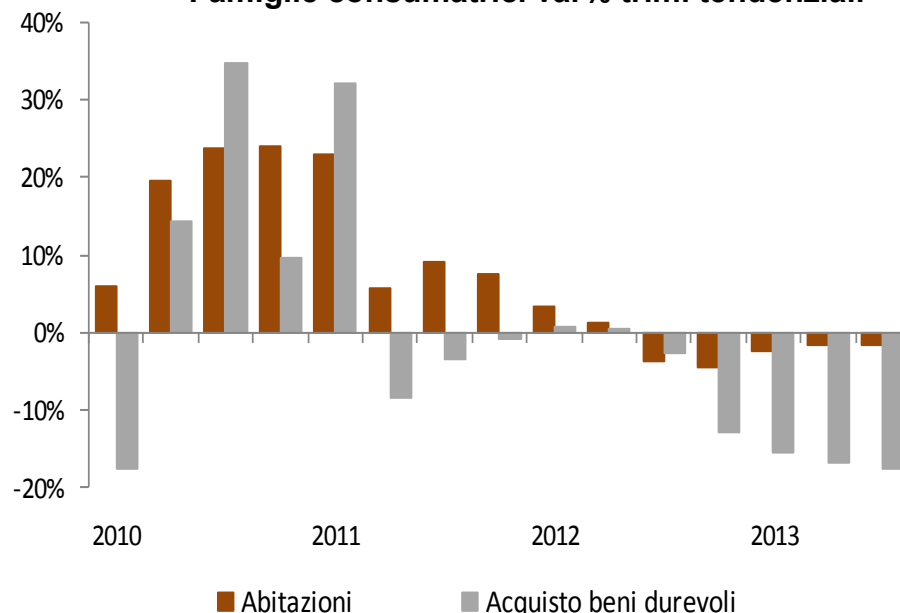
# Finanziamenti oltre b/t e tassi di interesse

## Finanziamenti oltre il breve termine

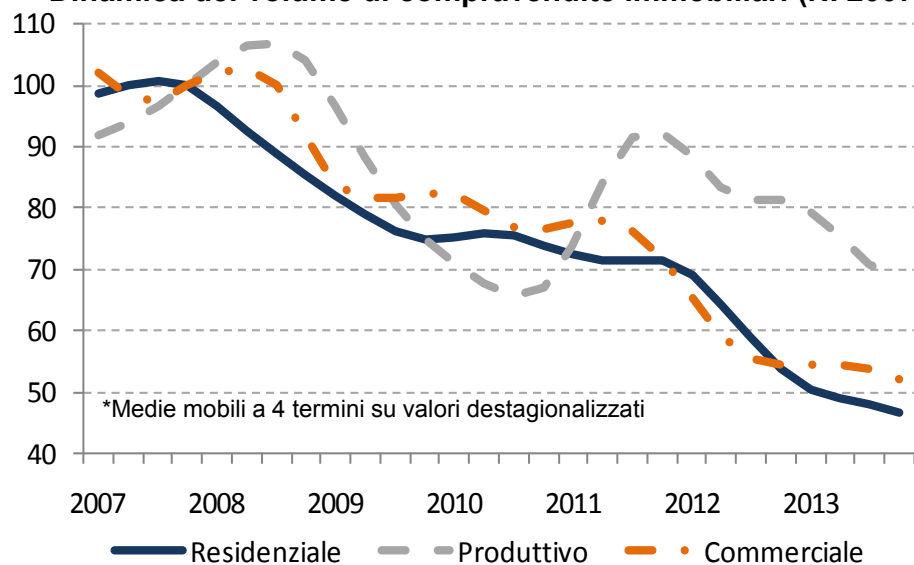
### Imprese var% trim. tendenziali



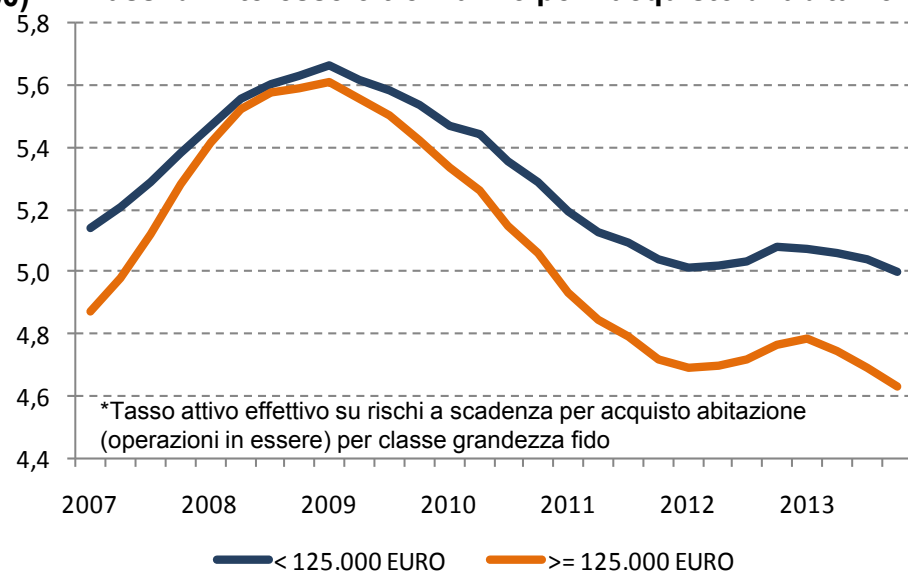
### Famiglie consumatrici var% trim. tendenziali



### Dinamica del volume di compravendite immobiliari (NI 2007=100)\*

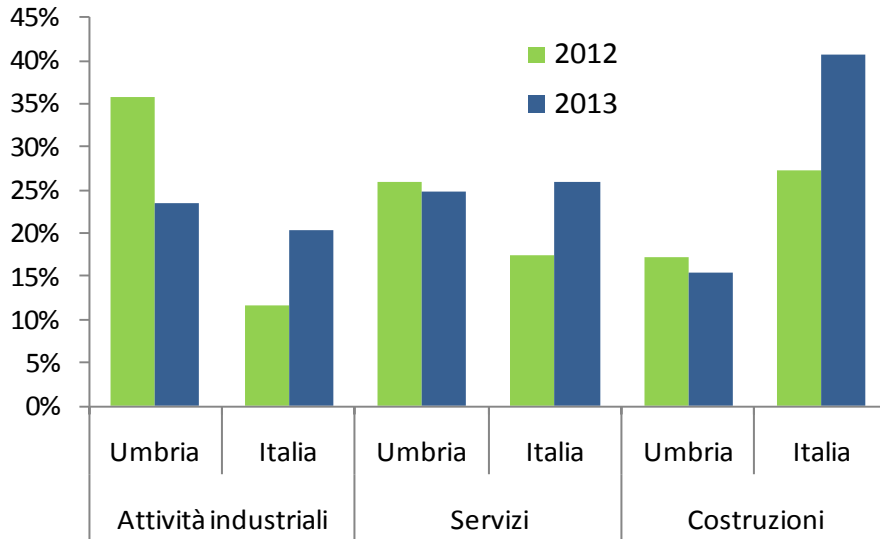


### Tassi di interesse oltre 1 anno per l'acquisto di abitazioni\*

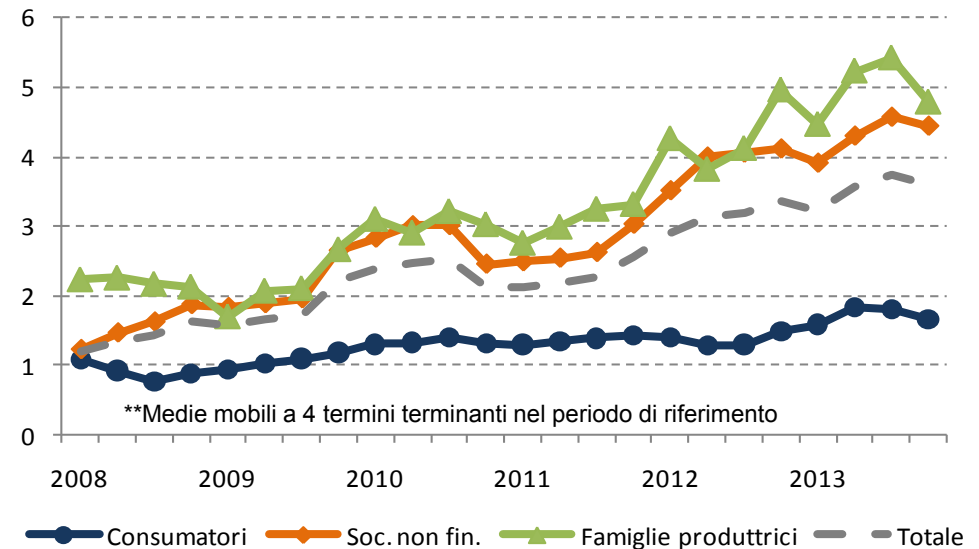


# Qualità del credito

Var % tendenziali sofferenze\* al IV° trimestre per macrosettore



Tasso di decadimento, valori annualizzati\*\*



Sofferenze ancora in crescita rispetto all'anno precedente

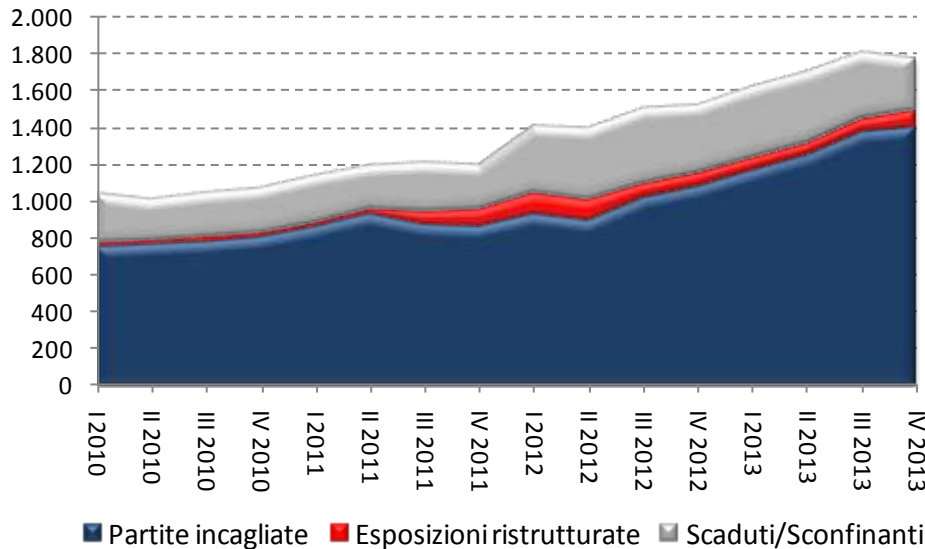
L'ammontare delle sofferenze nette (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) si posiziona sui 2,4 miliardi di euro, con un aumento del 22,1% nei confronti della fine del 2012; per le famiglie l'aumento è stato del 21,1% mentre per le imprese del 22,3%. Continua quindi a crescere il peso delle sofferenze sugli impieghi, giunto ad un'incidenza del 12,4% e aumentando così di 2,5 punti rispetto al quarto trimestre del 2012, con le imprese che evidenziano una ulteriore risalita del peso percentuale (da 12,6% a 16%) rispetto ad un aumento del peso in misura meno intensa per le famiglie (da 5,7% a 6,9%).

Alla fine del quarto trimestre i crediti deteriorati sono risultati corrispondenti a 1,8 miliardi di euro (+16,3%): la componente principale è rappresentata dalle partite incagliate (80%), situazioni critiche in cui la soluzione sarebbe prevista secondo tempi appropriati; se aggiungiamo anche le sofferenze il contesto del "disagio creditizio" ammonterebbe ad un totale di circa 4,4 miliardi di euro (+19,7%) e una quota sugli impieghi totali di circa il 21%.

Riguardo ai macrosettori di attività economica l'incremento più elevato ha interessato il settore dei servizi (+24,8%) di poco superiore comunque all'aumento dell'industria in senso stretto (+23,6%).

La quota di impieghi vivi entrati in sofferenza, in termini annualizzati, alla fine del quarto trimestre del 2013, misurata dal tasso di decadimento, è del 3,6% e si caratterizza per un aumento maggiormente intenso per le imprese (da 4,1% a 4,4%)

Crediti deteriorati per tipologia, valori in milioni di €



\*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati